

**CAMERA DEI DEPUTATI** <sup>Doc. XV</sup>  
<sub>N. 2</sub>

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA**

**PER L'ANNO 1966**

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO  
(PIERACCINI)

E DAL MINISTRO DEL TESORO  
(COLOMBO EMILIO)

il 30 settembre 1965

## INDICE

## PARTE PRIMA

Evoluzione economica nel 1965 . . . . .	Pag.	3
Fattori di ritardo nella ripresa . . . . .	»	6
Obiettivi e linee di intervento dell'azione pubblica nel 1966 . . . . .	»	7
Programmi del settore pubblico . . . . .	»	11
Misure di sostegno alla ripresa degli investimenti nelle costruzioni e nell'industria . . . . .	»	12
Quadro delle previsioni per il 1966 . . . . .	»	15

## PARTE SECONDA

Programmi delle Pubbliche Amministrazioni . . . . .	»	17
Riforma della Pubblica Amministrazione . . . . .	»	17
Organizzazione giudiziaria . . . . .	»	18
Agricoltura . . . . .	»	18
Assetto territoriale e azione per il Mezzogiorno . . . . .	»	20
Istruzione e edilizia scolastica . . . . .	»	23
Formazione professionale . . . . .	»	24
Ricerca scientifica . . . . .	»	24
Sicurezza sociale . . . . .	»	25
Trasporti . . . . .	»	26
Poste e telecomunicazioni . . . . .	»	29
Edilizia pubblica ed altre opere pubbliche . . . . .	»	30
Turismo . . . . .	»	31
Programmi d'investimento delle Partecipazioni statali e dell'Enel . . . . .	»	32
APPENDICE STATISTICA . . . . .	»	35

## PARTE PRIMA

*Evoluzione economica nel 1965.*

1. — L'anno 1965 è stato caratterizzato in campo economico da due fenomeni: da una ripresa delle attività produttive (sia pure a un ritmo ancora lento e non generalizzato a tutti i settori) e dal permanere di difficoltà economiche, particolarmente nell'edilizia, nell'industria tessile ed in quella meccanica.

La relazione previsionale e programmatica per l'anno 1965, presentata un anno fa, formulava un primo bilancio della sfavorevole congiuntura che ha colpito l'economia italiana tra il 1963 ed il 1964. A distanza di un anno si può con più precisione constatare come le difficoltà economiche siano state di notevole ampiezza.

La relazione dello scorso anno tracciava le linee della ripresa economica per il 1965. I dati attuali dimostrano che — seppure non tutto si sia svolto secondo le previsioni, come con un'analisi più approfondita si esaminerà in questo documento — la ripresa è effettivamente iniziata. Dopo dieci mesi di flessione, l'attività produttiva ha infatti cominciato a riprendersi nell'autunno dello scorso anno a un ritmo lento e dapprima molto incerto. Nel corso del 1965 la cadenza si è man mano accentuata, interessando un fronte più ampio.

La relazione dello scorso anno prevedeva per il 1965 un incremento del reddito in termini reali variante dal tre al quattro per cento. Allo stato attuale dei dati sulla situazione economica si può affermare che tale previsione risulta confermata sia pure al suo livello minimo: è infatti prevedibile un aumento del reddito in termini reali del 3 per cento alla fine di questo anno.

L'andamento della ripresa risulta però difforme nei vari settori. Tra i settori produttivi, l'agricoltura ha conseguito un aumento considerevole, valutabile per l'insieme dell'anno nel 3 per cento circa, e quindi superiore al 2,4 per cento che era stato previsto. È da notare che questo risultato

positivo si è ottenuto nonostante i gravi danni causati, in varie zone, dal maltempo. La produzione industriale è aumentata nei primi sei mesi dell'anno del 5 per cento nei confronti del dicembre 1964; e mantenendosi (anzi, rafforzandosi, come i dati degli ultimi mesi dimostrano) l'attuale ritmo, si giungerà nel dicembre 1965 ad un livello superiore del 10 per cento rispetto al dicembre 1964. Ciò significa che se si confronta la media annuale d'incremento del 1965 con quella del 1964 si avrà un incremento del 4,5 per cento, inferiore a quella del 6 per cento previsto nella Relazione precedente. Di pari passo si sono sviluppate le attività terziarie. Un incremento notevole si è avuto nel 1965 per il turismo.

Come risultato globale di questi vari svolgimenti si giunge appunto a quell'aumento del 3 per cento in termini reali che è stato indicato. In termini monetari il reddito nazionale dovrebbe aumentare di circa il 7,5 per cento.

Un miglioramento è da segnalare anche per quanto riguarda il calcolo delle risorse disponibili per uso interno. Infatti dobbiamo ricordare che il 1964 si chiuse — dato il forte ritmo delle esportazioni che caratterizzò anche quell'anno — con una diminuzione delle risorse interne disponibili dello 0,7 per cento. Il 1965 si chiude invece con un risultato positivo: le risorse disponibili per uso interno, nonostante che l'incremento delle esportazioni, così importante per moltissimi aspetti, sia stato ancor più massiccio dell'anno precedente, risulteranno a fine d'anno aumentate, anche se in misura lieve ed inferiore alla previsione della precedente relazione.

2. — Dal lato della domanda, l'influenza esercitata dalle varie componenti sulla dinamica del reddito e delle risorse nel corso di quest'anno diverge dalle previsioni. Dei tre elementi fondamentali della domanda globale (consumi, esportazioni, investimenti) si può stimare che, nel corso dell'intero anno 1965, i consumi aumenteranno, in termini reali, di poco più del 2 per cento, le esportazioni di almeno il 17 per cento, men-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tre gli investimenti si ridurranno dell'8 per cento circa.

La più importante forza di trazione, dunque, è stata data, nel corso dell'anno, dalla domanda estera che, insieme con un mode-

rato aumento dei consumi, ha più che compensato l'ulteriore, se pur meno grave (nel corso del 1964 la riduzione degli investimenti fu dell'11 per cento rispetto al 1963), flessione degli investimenti.

TABELLA 1.

## ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA GLOBALI DAL 1958 AL 1964

(VARIAZIONI PERCENTUALI DI CIASCUN ANNO SUL PRECEDENTE)

(Schema internazionale O.C.S.E.)

A N N I	D O M A N D A				O F F E R T A		
	Globale	Interna		Estera Esportazioni di beni e servizi	Interna Reddito nazionale lordo	Estera Importazioni di beni e servizi	
		Totale	Consumi				Investi- menti lordi

## A) A PREZZI CORRENTI

1958 . . . . .	4,9	5,2	6,1	1,6	2,9	7,0	— 8,7
1959 . . . . .	6,6	6,0	4,9	10,0	11,1	6,9	4,8
1960 . . . . .	12,3	10,8	8,0	20,6	21,8	9,0	36,7
1961 . . . . .	10,7	10,0	8,9	13,7	14,5	10,5	12,2
1962 . . . . .	13,1	13,4	13,2	13,9	11,5	12,6	16,1
1963 . . . . .	15,9	16,7	18,4	11,7	11,2	14,3	25,1
1964 . . . . .	7,3	6,1	8,9	— 2,8	14,7	9,3	— 2,8
1965 (*) . . . . .	6,8	4,7	7,7	— 6,8	18,7	7,4	3,4

## B) A PREZZI DEL 1964

1958 . . . . .	3,7	3,6	4,1	1,8	4,0	4,4	— 1,1
1959 . . . . .	7,9	6,6	5,1	11,7	16,6	7,7	9,9
1960 . . . . .	11,0	9,6	6,7	19,2	18,9	7,1	36,9
1961 . . . . .	9,6	8,2	7,2	11,3	15,5	8,4	15,4
1962 . . . . .	8,0	7,4	7,2	8,2	10,6	5,6	14,9
1963 . . . . .	8,0	8,3	9,3	5,4	6,5	5,1	21,1
1964 . . . . .	1,2	— 0,9	2,6	11,4	11,0	3,0	— 5,9
1965 (*) . . . . .	2,8	0,2	2,4	— 7,8	17,3	3,0	1,9

## C) VARIAZIONE DEI PREZZI

1958 . . . . .	1,2	1,5	1,9	— 0,1	— 1,1	2,5	— 7,7
1959 . . . . .	— 1,2	— 0,6	— 0,2	— 1,5	— 4,7	— 0,7	— 4,6
1960 . . . . .	1,2	1,1	1,2	1,2	2,4	1,8	— 0,1
1961 . . . . .	1,0	1,7	1,6	2,2	1,6	1,9	— 2,8
1962 . . . . .	4,7	5,6	5,6	5,3	0,6	5,6	1,0
1963 . . . . .	7,3	7,8	6,3	6,0	4,4	6,6	3,3
1964 . . . . .	6,0	7,1	6,1	9,7	3,3	5,1	3,5
1965 (*) . . . . .	...	...	...	...	...	4,5	...

(\*) Previsioni.

3. — Una più approfondita analisi compiuta sulla base di dati ancora provvisori e quindi soggetti a revisione permette di concludere che, nel corso del 1965, l'aumento del reddito nazionale, valutabile attorno al 7,5 per cento in termini monetari, risulta dall'effetto combinato: a) di un aumento dell'*impulso* esercitato dalle esportazioni; b) di una diminuzione dell'*impulso* esercitato dagli investimenti autonomi delle imprese; c) di un aumento dell'*impulso* esercitato dal bilancio totale della Pubblica Amministrazione, all'incirca uguale alla diminuzione degli investimenti (1).

In altri termini, la spesa pubblica da una parte, la domanda estera dall'altra, hanno più che compensato, ai fini del volume della domanda globale, la caduta degli investimenti autonomi (2) delle imprese.

4. — È necessario qualificare ulteriormente il significato che l'azione di sostegno della spesa pubblica, al netto del prelievo fiscale, ha esercitato nel corso dell'anno.

L'impulso della spesa pubblica, risulta infatti da una forte espansione dei consumi pubblici (spese per salari e stipendi, per acquisto di beni e servizi e per trasferimenti correnti) e da un più moderato aumento degli investimenti pubblici e trasferimenti in conto capitale.

Agli effetti del sostegno quantitativo della domanda globale ciò è indifferente. Ma non è indifferente ai fini dello sviluppo del

(1) Si distinguono, tra i vari elementi che concorrono alla formazione della domanda globale, quelli originari (esportazioni, investimenti e consumi pubblici al netto del prelievo fiscale, e investimenti « autonomi » delle imprese) e quelli derivati (consumi privati ed importazioni), misurando l'impulso che i primi, attraverso l'azione del moltiplicatore, hanno impresso alla domanda globale.

Quanto al bilancio della Pubblica Amministrazione, l'impulso risulta dalla differenza tra investimenti pubblici diretti, trasferimenti in conto capitale, e consumi pubblici da un lato e minori consumi privati imputabili al prelievo fiscale dall'altro.

(2) Investimenti delle imprese produttive al netto dei trasferimenti di capitali dal settore pubblico.

sistema economico e del suo equilibrio finanziario nel più lungo periodo.

Quando gli altri fattori della domanda avranno recuperato il loro ritmo normale, occorrerà vigilare perchè non si creino spinte inflazionistiche. Ciò significa che nella spesa pubblica sarà necessario contenere l'incremento delle spese correnti per non pregiudicare l'aumento degli investimenti pubblici, e non compromettere gli obiettivi del Piano.

5. — La dinamica dei prezzi risulta nel corso dell'anno notevolmente attenuata rispetto a quella degli anni precedenti.

È questo un importante risultato della politica di stabilizzazione perseguita dal Governo, che va considerato come un elemento di sicurezza per l'andamento della ripresa. I prezzi all'ingrosso si sono mossi sinora in misura valutabile tra l'1 per cento e il 2 per cento. L'aumento dei prezzi al consumo è valutabile per l'anno in un 4,5 per cento, un ritmo cioè notevolmente inferiore rispetto a quello del 1964 (6,1 per cento) e del 1963 (8,8 per cento).

Il Governo proseguirà nella sua azione volta a consolidare la stabilità monetaria, condizione essenziale di un equilibrato sviluppo economico.

6. — Attenuato risulterebbe anche il saggio di aumento dei salari unitari (9 per cento circa contro 15,3 nel 1964 e 16,9 nel 1963). Occorre inoltre considerare che l'effettivo aumento della massa salariale complessiva sarà inferiore per effetto della riduzione degli orari di lavoro e dell'occupazione.

Nell'insieme dell'anno si è ridotta, infatti, l'occupazione nei settori industriali. È rimasta invece costante l'occupazione in agricoltura e nelle attività terziarie. Naturalmente, ciò pone in primo piano, per la politica economica, il problema di una pronta ripresa dell'aumento dell'occupazione.

Durante l'anno è continuato l'aumento delle retribuzioni per effetto degli scatti della scala mobile, sebbene anch'essi meno numerosi di quelli dei due anni precedenti.

7. — Un successo rilevante dell'azione di politica economica condotta dal Governo è dato dalla favorevole evoluzione della bilancia dei pagamenti. Le importazioni, diminuite sensibilmente nel primo semestre dell'anno, si trovano in fase di recupero, tanto da prevedere che nell'intero anno raggiungeranno i livelli del 1964.

Le esportazioni si sono sviluppate a un saggio eccezionale. L'avanzo della bilancia dei pagamenti, che a fine d'anno dovrebbe elevarsi ad oltre 1.000 miliardi di lire, consente di guardare con tranquillità ad una ripresa della domanda interna per l'anno prossimo, nel caso che essa dovesse esercitare una maggiore pressione sulle importazioni.

8. — Nel momento in cui questo documento è presentato, la situazione economica generale del Paese appare caratterizzata da una certa ripresa. Esistono buone premesse perchè essa si consolidi in una situazione di maggiore stabilità dei prezzi e di tranquillità per quanto riguarda i nostri conti con l'estero. Il quadro generale delle condizioni economiche è certamente più favorevole di quello che i dati medi relativi al 1965 possono esprimere, per effetto del carattere progressivo dei miglioramenti manifestatisi nel corso dell'anno.

L'avvio della ripresa in alcuni settori pone le premesse per un'estensione e per una accelerazione del movimento.

Il meccanismo della ripresa, tuttavia, ha finora agito con ritmo non del tutto soddisfacente; e i progressi realizzati in alcuni settori si sono comunicati agli altri con un ritardo che ne ha affievolito l'impulso.

In tali condizioni, l'economia nazionale si trova sempre esposta al rischio di contraccolpi, non essendosi ancora innestato quel meccanismo cumulativo di espansione che può fondarsi soltanto su un deciso sviluppo degli investimenti.

Compito fondamentale dell'azione pubblica è, in questa fase, di promuovere tale sviluppo.

Il ritardo del 1965 rispetto agli obiettivi fissati avrà certamente ripercussioni sui tempi di attuazione del piano economico

1965-69. Tuttavia, gli obiettivi fondamentali del piano potranno essere raggiunti e i ritardi in gran parte recuperati a condizione che la condotta economica del Paese si conformi alle linee e alle politiche in esso indicate.

L'esperienza del 1965 dimostra quanto tale compito sia arduo. Prima di indicare gli obiettivi e le linee che ispireranno la azione pubblica nel sostenere e intensificare il movimento di ripresa del 1966 è necessario richiamare in rapida analisi le difficoltà che hanno ritardato nel corso del 1965 l'avvio e lo sviluppo di un nuovo ciclo di progresso economico.

#### *Fattori di ritardo nella ripresa.*

9. — Il movimento di ripresa è stato ritardato, rispetto al ritmo previsto, dal mancato sviluppo degli investimenti delle imprese. D'altra parte, l'azione compensativa di parte pubblica, anche se importante, non ha potuto esercitare nel corso dell'anno che parte dei suoi effetti.

Nel corso del 1965, si è venuto creando un quadro generale che permette una ripresa degli investimenti. È certo che la lievitazione dei costi, pur seguitando, è stata attenuata dalla stabilità dei prezzi di importazione e dei beni di investimento. Un sollievo notevole è stato inoltre costituito per le imprese dalle misure governative di fiscalizzazione degli oneri sociali. Nel contempo anche i livelli salariali, nel contesto della situazione generale, hanno avuto un incremento più contenuto.

Infine, gli aumenti dei prezzi su alcuni mercati di esportazione hanno migliorato la ragione di scambio e stimolato l'esportazione.

Sebbene la situazione dei vari settori industriali presenti marcate diversità, che riducono il significato di una valutazione generale e complessiva, si può non di meno affermare che l'equilibrio fra costi e ricavi del nostro sistema industriale non è peggiorato nell'insieme dei settori nel corso dell'anno; e in qualche settore ha segnato miglioramenti.

Non risultano invece migliorate le condizioni del mercato dei capitali per quanto riguarda l'investimento azionario. Inoltre la propensione del sistema alla liquidità permane elevata.

Il margine di capacità produttiva inutilizzata raggiunge in alcuni settori un'ampiezza notevole. L'aumento delle esportazioni lo ha certamente ridotto, ma non fino al punto da sollecitare l'attuazione di nuovi investimenti. L'aumento dei consumi, modesto in termini reali, non è stato tale da costituire un elemento di sollecitazione importante. Del resto, anche nel passato ciclo espansivo lo stimolo agli investimenti è stato esercitato più ancora che dall'incremento dei consumi, dalla domanda per investimenti e dalla domanda per esportazioni.

10. — In tali condizioni, una responsabilità fondamentale è attribuita all'azione pubblica.

Si è visto di quale portata sia stato, nel corso del 1965, l'impulso impresso dal settore pubblico alla domanda.

Se è vero che in notevole parte tale impulso proviene da una dilatazione delle spese correnti, è anche vero che gli investimenti pubblici diretti hanno mantenuto un livello elevato e che soprattutto i trasferimenti di capitali dal settore pubblico al settore privato hanno assunto una importanza crescente, passando da circa 600 miliardi nel 1964 a circa 850 miliardi nel 1965, compensando quindi in parte notevole la caduta degli investimenti « autonomi » delle imprese produttive.

Altra importante azione di sostegno è stata esercitata dal sistema delle imprese pubbliche e a partecipazione statale, che grazie ai programmi aggiuntivi disposti alla fine del 1964, hanno potuto mantenere un elevato livello di investimenti di fronte ad una riduzione degli investimenti delle imprese private. Nel complesso gli investimenti pubblici diretti, gli investimenti delle imprese pubbliche e i trasferimenti di capitali pubblici alle imprese (e cioè il complesso degli incentivi alle imprese produttive, pubbliche e private) sono saliti nell'ultimo anno fino a raggiungere quasi la metà degli investimenti totali.

11. — Tale azione compensativa è stata resa possibile da una accelerazione dei programmi e delle procedure di spesa e da una serie di provvedimenti varati alla fine del 1964 e nel corso del 1965: provvedimenti intesi all'aumento della spesa pubblica per investimenti e allo stimolo degli investimenti privati.

Tuttavia, per una notevole parte, l'effetto delle nuove misure non è stato prodotto entro l'anno; e ciò a causa non soltanto del loro scaglionamento nel tempo, ma anche delle persistenti difficoltà che — nonostante ogni sforzo compiuto in sede legislativa e amministrativa — si frappongono all'accorciamento dei tempi di attuazione dei provvedimenti disposti.

In particolare nel settore delle opere pubbliche, il passaggio dalle decisioni all'esecuzione dei lavori richiede tempi ancora lunghi e rende più difficile una manovra anticiclica della spesa pubblica.

Lo snellimento già operato, specie in occasione del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, rivelatosi uno strumento di grande efficacia nell'accelerazione dei programmi di spesa, dovrà dunque essere proseguito con energia nei prossimi mesi, e lo snellimento delle procedure amministrative che esso ha consentito dovrà essere prorogato.

#### *Obiettivi e linee di intervento dell'azione pubblica nel 1966.*

12. — Dall'esame dei dati statistici disponibili e dalle informazioni che è stato possibile raccogliere attraverso consultazioni dirette, si trae l'impressione che il movimento di ripresa dell'attività produttiva, seppure in costante progresso, abbia bisogno di un ulteriore impulso e rafforzamento, per consentire di raggiungere un aumento del reddito nazionale nel 1966 compatibile con gli obiettivi a lungo termine del Piano.

Dai tre principali fattori di impulso della domanda globale, il primo e più importante, costituito dagli investimenti autonomi delle imprese produttive, appare in questo momento, orientato ad espandersi con ritmo moderato.

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il secondo fattore, costituito dalla domanda estera per esportazioni, pur continuando ad esercitare un'importante influenza non può certo considerarsi, a lungo termine, sostitutivo degli altri.

In assenza di una decisa ripresa degli investimenti delle imprese, sono evidenti i limiti di un'azione compensativa del terzo fattore, costituito dalla spesa pubblica. Per quanto intensa, tale azione non può essere ovviamente sostitutiva dell'attività delle imprese, nè può incidere oltre certi limiti sulla formazione di risparmio.

L'impulso fornito dalla spesa pubblica dovrà dunque proseguire anche nel 1966; ma dovrà essere accompagnato da una netta e rapida ripresa degli investimenti delle imprese produttive. A tal fine, l'azione pubblica si propone:

a) di qualificare ulteriormente gli investimenti e i trasferimenti di capitale del settore pubblico, e di accelerare gli investimenti delle imprese pubbliche nelle direzioni indicate dal Piano di sviluppo economico, ponendo le premesse, infrastrutturali e di mercato, per la ripresa degli investimenti su tutto il fronte dell'economia nazionale;

b) di migliorare, attraverso la rapida attuazione delle misure già adottate e la loro prosecuzione nel tempo, le condizioni atte a stimolare una rapida ripresa degli investimenti produttivi. Il Governo seguirà comunque l'evolvere della situazione con la massima attenzione.

Obiettivo fondamentale dell'azione pubblica è quello di conseguire nel 1966 un aumento degli investimenti dell'8 per cento circa, che consentirebbe di riportarli al livello del 1964.

Nei paragrafi seguenti sono delineate, relativamente alle due fondamentali linee di intervento accennate, le principali iniziative dirette a conseguire tale obiettivo.

13. — Le conseguenze delle difficoltà economiche delle quali è ora possibile cominciare a tracciare un bilancio, si sono riflesse in particolare sulle classi lavoratrici, soprattutto in termini di occupazione.

Specie nel Mezzogiorno la congiuntura sfavorevole ha rallentato il moto di progres-

so in atto ormai da oltre un decennio, attenuando il flusso dei lavoratori sottoccupati verso impieghi più remunerativi e condizioni di vita più civili.

Il rapido recupero di un saggio di sviluppo elevato, tale cioè da consentire la ripresa del processo di assorbimento dell'occupazione e dei progressi reali dei redditi di lavoro, è interesse primario delle classi lavoratrici.

Si tratta, in altre parole, di avvicinarsi il più rapidamente possibile ai ritmi di espansione previsti dal programma nazionale di sviluppo. Solo a tali ritmi gli interessi del mondo del lavoro potranno trovarsi al riparo da oscillazioni nella occupazione e da pericoli di pause nel moto di ascesa dei redditi salariali. D'altra parte, solo nell'ambito di un movimento di crescita avente le dimensioni previste dal programma potranno trovare soddisfazione le esigenze di una più ampia dotazione di servizi sociali in cui si compendia una parte rilevante delle aspirazioni delle classi lavoratrici. Emerge quindi, ancora una volta, nelle presenti circostanze, l'interesse diretto dei lavoratori al conseguimento delle condizioni che assicurano il successo della politica indicata dal programma quinquennale.

Il conseguimento di queste condizioni implica, da una parte, una vigorosa spinta ad opera del settore pubblico; e, dall'altra, una adeguata « risposta » da parte degli investimenti delle imprese produttive.

Perchè lo sviluppo economico avvenga nelle direzioni segnate e sotto l'impulso impresso dalla politica di piano, è necessario che gli operatori prendano definitivamente atto delle prospettive di progresso e di sviluppo indicate dalla politica di programmazione, del quadro politico-sociale nel quale essa si svolge; vi si adeguino con una ripresa fiduciosa ed energica degli investimenti, capace di garantire il progresso tecnologico, la competitività internazionale della nostra economia e l'espansione delle attività produttive e dell'occupazione.

In questo processo di sviluppo occorre naturalmente affrontare il problema del contenimento dei costi. Porre tale problema non significa porre un problema di blocco salariale. Sull'andamento dei costi non



## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

influisce soltanto il salario, che ne è una importante componente, ma anche la produttività, che, anche durante quest'anno, è aumentata.

Nessuno potrebbe, tuttavia, immaginare un saldo sviluppo economico, senza che esista un adeguato equilibrio costi-ricavi e senza che siano garantite buone condizioni di competitività sui mercati internazionali.

Ciò riporta al tema fondamentale di ogni politica di programmazione: posti determinati obiettivi, esiste una interrelazione tra salari, profitti, investimenti, produttività, consumi, prezzi, che non sarà da concepire come qualcosa di meccanico e rigido, ma che tuttavia non sarà possibile ignorare.

Il problema attuale del nostro Paese è quello di riprendere il cammino ascensionale verso i grandi obiettivi della piena occupazione, del superamento degli squilibri territoriali e settoriali, degli impieghi sociali necessari per garantire un alto sviluppo civile alla nostra società. Questo sviluppo non è interesse di uno o più settori, di una o più categoria. È interesse di tutto il Paese e in primo luogo di tutte le classi lavoratrici. Non si tratta dunque di attuare una politica diretta a difendere un equilibrio statico, ma una politica in cui i rapporti tra le componenti del sistema economico siano definiti in un quadro di sviluppo di tutta l'economia per il raggiungimento di grandi obiettivi sociali.

Non si chiede al sindacato di rinunciare alla sua funzione, ma di svolgerla autonomamente come uno dei soggetti della politica di programmazione, nell'ambito di scelte democratiche che sole possono spezzare le contraddizioni di interessi settoriali o di categoria in una visione organica di un progresso fondato su possibilità e prospettive concrete.

Attraverso la discussione frequente e regolare sull'avanzamento della politica di piano, sulle priorità e sulle scelte che nell'ambito di questa politica si pongono, fra Governo, sindacati, imprenditori, si potrà costituire la base migliore per il coordinamento dell'azione sindacale e dello sviluppo economico agli interessi di lungo periodo della collettività.

Si avvicinano scadenze contrattuali importanti che offrono alle parti interessate l'occasione di assumere un ruolo attivo nella politica di programmazione. Essa è oggi nella fase di avvio con la discussione in Parlamento del piano quinquennale 1965-69, aggiornato al 1966-70, e della legge sull'organizzazione del Ministero del Bilancio e della Programmazione. Questa politica di programmazione democratica, frutto di un grande dibattito nel Paese e delle decisioni finali del Parlamento, chiamerà a partecipare vivamente alle scelte fondamentali dello sviluppo economico tutte le forze sociali, verso comuni obiettivi di progresso e di civiltà.

Compito del Governo è di facilitare le intese e l'incontro fra i diversi gruppi sociali perchè gli obiettivi del piano stesso siano conseguiti.

Compito del Governo è di utilizzare i normali ed estesi strumenti di politica economica di cui dispone perchè questi obiettivi non siano compromessi.

14. — L'impegno del settore pubblico appare confermato anche dai dati disponibili sull'evoluzione della finanza pubblica.

Nel 1964 la Pubblica Amministrazione, intesa come insieme dei quattro centri dell'attività pubblica (Stato, Enti locali, Istituti previdenziali e Aziende autonome), ha sostenuto una spesa complessiva effettiva di oltre 12.600 miliardi di lire, di cui più di 10.500 miliardi per spese correnti, con un aumento di oltre l'11 per cento rispetto al 1963.

Sempre nel 1964 le entrate correnti, costituite soprattutto da entrate fiscali, da contributi previdenziali e dai proventi dell'attività dei servizi pubblici, hanno coperto le spese correnti e determinato un risparmio pubblico di oltre 1.100 miliardi di lire. Al finanziamento delle spese in conto capitale si è quindi provveduto con tale risparmio e con un ricorso a fonti esterne di finanziamento (e quindi di indebitamento) per circa 850 miliardi di lire.

È da tener presente che oltre un terzo delle spese correnti è costituito da trasferimenti ai privati o per assistenza e previden-

za o per sostegno dell'attività economica. Delle spese in conto capitale, la metà circa è costituita da investimenti diretti — soprattutto opere pubbliche — e l'altra metà da trasferimenti, concessioni di crediti e partecipazioni a favore dell'economia e della produzione.

Si prevede che, per il 1965 e per il 1966 l'evoluzione della spesa corrente, per effetto, soprattutto, dell'aumento delle retribuzioni al personale, dei maggiori oneri per la riforma previdenziale e pensionistica e per più ampi interventi in campo assistenziale — che rispondono certamente ad esigenze giuste — si accresca ad un saggio superiore a quello medio annuo previsto dal piano.

Le entrate complessive non sono aumentate in misura sufficiente a far fronte all'incremento delle spese correnti. Infatti, i proventi fiscali si sono adeguati al più basso saggio di aumento del reddito nazionale. I contributi previdenziali per effetto dei provvedimenti di fiscalizzazione si sono accresciuti in misura inferiore alla massa imponibile; e le entrate delle Aziende autonome, nonostante alcuni aumenti tariffari, sono state influenzate da una più lenta dinamica del traffico in alcuni settori.

In tal modo il risparmio pubblico (inteso come differenza tra entrate e spese correnti) ha già subito una forte contrazione ed è destinato a ridursi ulteriormente, sia pure in misura meno accentuata, nel 1966.

I programmi di investimenti pubblici (finanziati in bilancio o fuori bilancio) illustrati nella seconda parte di questa relazione, e quelli connessi ai trasferimenti di capitali pubblici alla economia produttiva comportano, dall'altra parte, una spesa in conto capitale del settore pubblico in ulteriore espansione. Ciò richiederà, a fronte di una riduzione del risparmio pubblico, un maggior ricorso ai mezzi esterni di finanziamento.

Se tuttavia a tale ricorso si aggiungono l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni e gli investimenti autonomi delle imprese, si ottiene una domanda di risparmio privato che implica una propensione al ri-

sparmio sul reddito disponibile in linea con quella già manifestatasi negli ultimi anni.

In particolare, continuerà a rivestire grande importanza, di fronte all'accentuata propensione alla liquidità del pubblico, la funzione intermediatrice tra mercato monetario e mercato finanziario esercitata dal sistema bancario.

15. — Particolare riguardo merita la situazione della finanza locale per il grave squilibrio tra le entrate e le spese correnti che caratterizza la finanza di circa il 70 per cento delle Province e dei Comuni capoluogo ed oltre il 40 per cento dei Comuni non capoluogo. La situazione debitoria ha raggiunto al 1° gennaio 1965, 4.164 miliardi di lire, di cui 1.874 miliardi per il finanziamento di opere pubbliche.

Dai dati statistici disponibili si rileva, poi, che per l'esercizio 1965, il disavanzo economico degli enti locali, ossia l'eccedenza di spese correnti sulle entrate correnti, da coprire attraverso il ricorso al credito, si aggirerà intorno ai 460 miliardi, con una espansione pertanto, del 15 per cento rispetto all'esercizio 1964 (circa 400 miliardi).

La dilatazione della spesa corrente (fronteggiata con i mutui anzidetti e con le supercontribuzioni) è dovuta, principalmente, ai maggiori oneri per l'ammortamento dei mutui assunti nel 1964 per il pareggio economico dei bilanci di previsione e per il finanziamento di opere pubbliche: per il conglobamento parziale e la copertura delle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate, le quali, per il solo settore dei trasporti urbani, hanno raggiunto i 100 miliardi.

Per il prossimo esercizio 1966 secondo previsioni realistiche si può fondatamente ritenere che il disavanzo economico dei Comuni e delle Province aumenterà ancora in considerazione del fatto che gli enti stessi, nel prossimo anno, dovranno fronteggiare i maggiori oneri per il completamento del conglobamento, per le annualità di ammortamento dei mutui assunti nel 1965 e per il prevedibile aumento delle perdite di esercizio delle aziende municipalizzate.

È proposito del Governo affrontare questa grave situazione per un graduale risanamento dei bilanci degli Enti locali, anche con provvedimenti di emergenza peraltro sempre nel quadro dei criteri di riforma generale della finanza locale e del sistema tributario dello Stato.

Anche nel 1966, come nel 1965, sarà realizzato un elevato volume di investimenti, previsto dai piani predisposti dai Comuni e dalle Provincie.

#### *Programmi del settore pubblico.*

16. — Nella seconda parte della presente Relazione sono contenuti i programmi e le linee di intervento delle Amministrazioni e delle imprese pubbliche per il 1966.

L'azione pubblica diretta rappresenta — come è stato accennato — una componente fondamentale della ripresa economica: essa si qualifica non soltanto per l'entità e la estensione degli interventi disposti, ma anche per i modi nuovi attraverso cui essa si esprime, in relazione alle esigenze di maggiore efficienza e di più puntuale aderenza agli indirizzi formulati in sede di programmazione.

In questa direzione si collocano i provvedimenti preannunciati in materia di riforme della Pubblica Amministrazione, comprendenti il riordinamento delle Aziende autonome dello Stato e delle norme che regolano l'attività di controllo della Corte dei Conti; i nuovi piani quinquennali per l'Agricoltura e per la Scuola; le iniziative volte a regolare in maniera organica i complessi problemi dell'assetto territoriale — legge sulle zone depresse del Centro-Nord, nuova disciplina urbanistica e piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno —; la nuova disciplina dell'edilizia scolastica; il riordinamento delle attività di formazione professionale; la istituzione del Ministero per la ricerca scientifica, le prime leggi per la graduale attuazione del Servizio Sanitario Nazionale e per il conseguimento di un sistema di sicurezza sociale.

Si tratta di provvedimenti di grande impegno, che conferiscono all'azione pubblica quei caratteri di unitarietà, di tempestività e di efficacia che sono condizioni essenziali per il perseguimento degli obiettivi programmatici e per un valido impulso alla ripresa dello sviluppo economico del Paese.

I programmi delle Amministrazioni rispecchiano fin d'ora gli indirizzi espressi da questo vasto complesso di riforme: i provvedimenti assunti dal Governo nel 1965 tendono ad accelerare i tempi della spesa pubblica e rappresentano la opportuna saldatura con i nuovi strumenti di politica economica. Così, nel settore agricolo, i provvedimenti sugli enti di sviluppo, quelli sui mutui quarantennali per favorire l'accesso alla proprietà da parte degli agricoltori, i nuovi mezzi messi a disposizione dei settori più dinamici, consentiranno già nel 1966 di avviare la nuova politica agraria che troverà nel Piano di sviluppo quinquennale dell'agricoltura il suo definitivo assetto.

Quanto alla politica di sviluppo del Mezzogiorno, sarà attuato, grazie anche allo stanziamento aggiuntivo deciso agli inizi del 1965, un complesso di interventi per oltre 300 miliardi, ispirati allo stesso piano di coordinamento, che sarà completato entro i primi mesi del 1966.

Saranno altresì accelerati gli investimenti nei settori dell'edilizia scolastica, degli ospedali e delle altre opere pubbliche.

Accanto agli investimenti delle Pubbliche Amministrazioni, assumono grande importanza quelli effettuati dalle imprese pubbliche.

Questi ultimi raggiungeranno un ammontare totale di 1.297 miliardi, con un aumento del 12 per cento rispetto al 1965, nonostante l'elevato livello già raggiunto in tale anno.

Gli investimenti dell'Enel in particolare supereranno del 23 per cento quelli del 1965, (447 miliardi contro 363 nel 1965), dando luogo ad una rilevante domanda di beni strumentali all'industria, e consentendo l'ulteriore estensione e miglioramento tecnico della produzione di elettricità.

Per le Aziende a partecipazione statale, nonostante siano appena stati ultimati pro-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

grammi di sviluppo della capacità produttiva in settore di base ad alta concentrazione di capitale (siderurgia e petrolchimica), sono stati definiti nuovi investimenti per 850 miliardi di lire, dei quali un centinaio sono stati formulati nell'ambito di un programma aggiuntivo, predisposto in seguito ad intese intervenute in sede di programmazione, ed appositamente elaborati in funzione di stimolo della ripresa economica.

*Misure di sostegno alla ripresa degli investimenti nelle costruzioni e nell'industria.*

17. — L'attività produttiva nelle costruzioni e nell'industria e cioè nei settori strategici dell'evoluzione economica, è stata contraddistinta nell'insieme dalle ripercussioni delle difficoltà economiche dell'anno precedente. Mentre tuttavia nel settore industriale si sono manifestati chiaramente nel corso dell'anno i segni di una ripresa, in quello delle costruzioni, e soprattutto nel campo dell'edilizia per abitazioni, che nel 1964 aveva mantenuto un saggio di attività elevato per il completamento dei lavori in corso, gli effetti negativi della congiuntura si sono manifestati soltanto nel corso di questo anno.

Si può stimare che il valore aggiunto dell'industria aumenti nel 1965 — se nel corso dei prossimi mesi sarà confermato l'attuale ritmo della ripresa — del 4,5 per cento sulla media del 1964.

Quanto alle costruzioni, invece, si prevede una diminuzione del 4 per cento, che è la risultante di una contrazione dell'8 per cento nell'edilizia residenziale e industriale, compensata solo in parte da un aumento, pur notevolmente elevato, del 20 per cento circa, delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda gli investimenti, si è avuta una contrazione sia in quelli riguardanti le costruzioni (— 4 per cento circa), sia in quelli riguardanti i macchinari per l'industria (— 14 per cento).

18. — L'azione pubblica si propone: da una parte, di sostenere e rafforzare il ritmo dell'attività produttiva nell'industria, stimo-

lando una pronta ripresa degli investimenti delle imprese; dall'altra, di arrestare la recessione edilizia, attraverso misure di sostegno all'attività privata, e il mantenimento di un elevato ritmo di costruzioni pubbliche.

Gli strumenti a disposizione della politica economica, a tal fine, possono essere così raggruppati: incentivazione finanziaria diretta; incentivazione fiscale e parafiscale; incentivazione alle esportazioni.

19. — Nel corso di quest'anno è ulteriormente aumentato il volume dei trasferimenti in conto capitale effettuati e dei crediti concessi dal settore pubblico all'economia produttiva: da 600 miliardi circa nel 1964 si stima che il valore di tale massa di sostegno passi a 840 miliardi nel 1965.

È previsto che esso debba ancora e notevolmente aumentare nel 1966: da 840 miliardi a oltre 900 miliardi, esercitando quindi una energica azione di impulso sulla ripresa degli investimenti.

Questo aumento sarà conseguito grazie alle numerose misure adottate dal Governo nel corso dell'anno; misure che non hanno ancora potuto spiegare che in parte la loro efficacia, destinata a manifestarsi con evidenza durante l'anno prossimo.

Anzitutto, vanno considerati in questo campo i provvedimenti di sostegno diretto degli enti pubblici di produzione: oltre ai provvedimenti per l'aumento dei fondi di dotazioni dell'ENI e dell'IRI (leggi nn. 789 e 790 dell'11 settembre 1964), la legge del 13 maggio, n. 494, per il primo finanziamento del piano quadriennale di investimenti del CNEN.

Tra le misure di incentivazione del settore privato vanno poi considerati: la costituzione di fondi di rotazione per mutui alle piccole e medie industrie, presso gli Istituti esercenti il credito speciale nell'Italia meridionale e insulare (legge 1° febbraio 1965, n. 60), l'istituzione di un Fondo speciale per il finanziamento alle medie e piccole industrie manifatturiere presso l'IMI (decreto-legge 15 gennaio 1965, n. 1, convertito con modificazioni dalla legge 11 marzo 1965), la concessione di facilitazioni per la vendita di macchinario alla media e piccola industria

(articoli 39-42, decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni in legge 13 maggio 1965, n. 431), l'estensione del finanziamento della legge n. 623 del 1959, concernente gli incentivi alle medie e piccole industrie (legge 29 marzo 1965, n. 219). La validità di quest'ultimo provvedimento scade nel giugno del 1966; a quella data il Governo provvederà a definire i nuovi incentivi creditizi alla piccola e media industria.

20. — Un'importanza particolare riveste in questo quadro organico l'intervento a sostegno del settore edilizio.

In tale settore l'azione pubblica di sostegno è rivolta alla piena, efficace e tempestiva attuazione dei provvedimenti adottati.

In primo luogo il Governo e l'Amministrazione sono impegnati alla rapida esecuzione delle disposizioni contenute nel titolo II del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022, circa le agevolazioni creditizie per l'edilizia. Tali disposizioni, integrate con le decisioni adottate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella seduta del 24 settembre, consentono ora di dare rapido corso alle diverse operazioni previste e cioè: stipulazione delle convenzioni con gli Istituti di credito, direttive agli uffici periferici dell'Amministrazione dei lavori pubblici, ripartizione del programma di finanziamento, istruzioni precise e tempestive per la presentazione e la evasione delle domande di finanziamento.

Le decisioni adottate dal Comitato del credito varranno ad assicurare la copertura finanziaria delle operazioni consentite dal decreto-legge, che potranno svolgersi nel corso di un biennio o poco meno. In queste condizioni il provvedimento potrà finanziare circa 600 miliardi di lavori con concessione di mutui pari al 75 per cento e cioè per circa 450 miliardi. Un quarto di questo programma è destinato all'acquisto di immobili già costruiti. Le nuove costruzioni che esso promuove possono così valutarsi a 400 miliardi oltre a quelle che saranno consentite dallo smobilizzo di case già costruite e sinora invendute. Una tempestiva ed efficace azione di tutti gli Enti e delle Amministrazioni in-

teressate potrebbe consentire per il 1966, lavori dell'ordine di 200 miliardi di lire.

I provvedimenti di edilizia popolare e sovvenzionata disposti da precedenti leggi e dal titolo I del decreto-legge 6 settembre 1965, n. 1022 (escluso il programma GESCAL) riguardano programmi di edilizia popolare ed economica per oltre 800 miliardi (compreso il programma di case per i lavoratori agricoli). La quota di opere che potrebbe essere realizzata nel 1966, tenuto conto dello stato attuale dei vari programmi e delle possibilità amministrative procedurali e tecniche di attuazione, può essere valutata ad almeno 150 miliardi di lire.

Per quanto concerne il programma GESCAL è da ritenersi che molte difficoltà che ne hanno sinora ritardata l'attuazione siano state superate. In questo senso potrebbe auspicarsi che nel 1966 si possano realizzare opere pari almeno al programma medio annuo (cioè circa 100 miliardi).

Nel complesso si deve ritenere possibile realizzare nel settore dell'edilizia, mediante tutti i programmi pubblici sopra considerati, opere per circa 450 miliardi di lire. Si tratta di uno sforzo imponente, ove lo si raffronti con i programmi dello stesso tipo realizzati nel 1963 e 1964 e che sono ammontati a 100-150 miliardi.

Solo la sua realizzazione potrà consentire di raggiungere nell'anno, con uno sforzo altrettanto imponente da parte del settore privato, un volume di costruzioni abitative di poco inferiore a quello del 1965, che può stimarsi intorno al 90-92 per cento del 1964. In queste condizioni l'edilizia statale o comunque sovvenzionata, che era scesa ad un livello pari al 5-6 per cento dell'attività delle costruzioni, salirebbe a quasi un quarto. Il restante 75 per cento costituirà ancora la quota di abitazioni costruite direttamente dai privati. Alla sua realizzazione daranno sostanziale contributo, oltre all'impegno dei risparmiatori e dei costruttori, una politica adeguata di finanziamento degli istituti di credito fondiario, il mantenimento delle facilitazioni fiscali vigenti, una regolamentazione del problema dei canoni di locazione e una politica urbanistica rapidamente defi-

nita, certa e chiara nei suoi obiettivi e nei suoi strumenti.

21. — Tra le misure di incentivazione di carattere fiscale e parafiscale rivolte a stimolare l'attività produttiva e gli investimenti, particolare importanza potranno assumere quelle riguardanti la trasformazione, fusioni e concentrazioni delle società commerciali disposta con legge 18 marzo 1965, n. 170; le cui modalità di applicazione sono state in questi giorni definite.

Sarà inoltre mantenuto, nel corso del 1966, l'importante sostegno rappresentato dalle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, adottate con legge 21 ottobre 1964, n. 999 e 19 febbraio 1965, n. 27 anche tenuto presente il quadro di avvio del sistema di sicurezza sociale.

22. — Il ruolo che ai fini della ripresa del sistema economico è assegnato allo sviluppo dell'esportazione rende necessaria la sollecita adozione di specifiche misure legislative-amministrative in attuazione degli obiettivi fissati dal programma.

Il Governo si appresta a presentare a tal fine un nuovo disegno di legge inteso ad adeguare le norme relative all'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione tenendo conto delle attuali condizioni del mercato internazionale.

23. — Nel corso del 1966 potranno, infine, esercitare una completa incidenza sulla ripresa economica, ove approvati e quindi posti in esecuzione con la necessaria tempestività, altri provvedimenti decisi dal Governo e da questo sottoposti all'esame del Parlamento.

Fra questi particolare importanza assumono il disegno di legge per la ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile e le provvidenze a favore delle costruzioni navali. Con tali misure si intende attuare un intervento settoriale incisivo e unitario, rispondente alla logica della programmazione. Il necessario sostegno dei settori economici in difficoltà si accompagna, infatti, a procedure e controlli tali da assicurare

che l'orientamento e la destinazione degli investimenti sia conforme alle indicazioni della politica economica nazionale

24. — Già nella Relazione previsionale e programmatica dello scorso anno fu annunciata l'intenzione di affrontare il problema del riordinamento dei criteri e delle politiche di concessione di incentivi finanziari all'attività produttiva: da una parte, attraverso la predisposizione di una legge organica sugli incentivi; dall'altra, attraverso procedure di approvazione dei criteri di incentivazione che ne garantiscano l'omogeneità e la rispondenza agli obiettivi programmatici.

Si tratta — come già il documento dello scorso anno avvertiva — di riforme che non possono essere realizzate in tempo breve, date le difficoltà tecniche obiettive che esse presentano.

Nel corso del 1965, tuttavia, gli studi relativi alla preparazione di una legge organica sugli incentivi, sono notevolmente avanzati, così da far ritenere che entro l'anno prossimo possa essere predisposto il quadro generale della riforma.

Quanto alle prime misure di coordinamento dell'attività di incentivazione, il Governo adempiendo l'impegno assunto alla fine dello scorso anno, presenterà sollecitamente la legge che istituisce il Fondo di sviluppo economico e sociale, e che dispone l'assunzione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica, delle direttive fondamentali in materia di incentivazione.

25. — Le norme già adottate e quelle in corso di definitiva approvazione rappresentano per il settore delle costruzioni e per i settori industriali uno stimolo che, aggiunto alla espansione della spesa pubblica e degli investimenti delle imprese pubbliche, può essere giudicato sufficiente a promuovere il progresso degli investimenti delle imprese.

È comunque costante preoccupazione del Governo, e in particolare delle Autorità responsabili della politica economica, seguire l'evoluzione della situazione valendosi del

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sempre maggiore coordinamento che in tale campo sta compiendo attraverso il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Regolari e frequenti esami della situazione condotti in tale sede, consentiranno ancor più in avvenire di rendere più organica e tempestiva l'azione pubblica nel campo della politica economica.

L'efficienza dell'azione pubblica sarà inoltre accresciuta dalla regolare prassi delle consultazioni con le categorie economiche e sindacali e con i rappresentanti delle maggiori imprese, già iniziate nel corso degli ultimi mesi, consultazioni che il Governo intende perseguire sistematicamente in futuro.

L'efficacia dell'iniziativa disposta per accelerare il movimento di ripresa in atto dovrà essere verificata periodicamente in modo da consentire — se il ritmo del progresso economico risultasse nei prossimi mesi inferiore alle aspettative — di predisporre in tempo le opportune misure.

26. — Alle azioni intraprese o in corso per sostenere il saggio di sviluppo delle costruzioni e dell'industria, si aggiungono quelle dirette al progressivo ammodernamento del settore commerciale e al rafforzamento del settore turistico.

È in corso, sia riguardo al primo che al secondo la definizione di importanti misure intese all'applicazione delle politiche enunciate nel piano.

Quanto al settore commerciale, particolare importanza sarà data da una parte, alla regolazione del commercio all'ingrosso dei prodotti alimentari, specialmente per ciò che riguarda l'organizzazione dei mercati generali, dall'altra all'ammodernamento delle strutture distributive nel campo del commercio al minuto attraverso adeguate misure di incentivazione.

Quanto al turismo, come si specifica in particolare nella parte seconda, sarà data particolare importanza alle misure dirette a rafforzare il turismo sociale e giovanile, a migliorare la propaganda estera nei Paesi più interessanti ai fini delle correnti dirette in Italia, e al rafforzamento delle strutture ricettive.

*Quadro delle previsioni per il 1966.*

27. — Le indicazioni offerte dalle tendenze di sviluppo del sistema economico e gli orientamenti programmatici sopra illustrati consentono un primo tentativo di valutazione previsionale dei grandi aggregati della contabilità economica nazionale per il 1966.

Tale valutazione poggia sulla evoluzione della domanda quale può svilupparsi per effetto delle linee di politica economica che sono state indicate e illustrate nei paragrafi precedenti.

La domanda di consumo è destinata, nel 1966, ad aumentare ad un ritmo, in termini reali, superiore a quello registrato, in media, nel 1965. In effetti è da ritenere che, in condizioni di sostanziale stabilità, la domanda dei consumatori possa evolversi lungo le più recenti tendenze. Ciò porterebbe ad un incremento globale della domanda di consumo, tenuto conto di un aumento leggermente più accentuato dei consumi pubblici, dell'ordine del 4 per cento.

Come si è già detto sarà la domanda di investimenti a caratterizzare lo sviluppo produttivo nel 1966. Il combinato effetto dell'azione pubblica diretta e di quella indiretta, di sollecitazione e di sostegno della privata iniziativa, dovrebbe consentire una ripresa più accelerata degli investimenti. La sollecitata attuazione delle politiche indicate dovrebbe consentire di riportare il volume degli investimenti fissi complessivi del 1966 al livello del 1964 (livello peraltro inferiore del 10 per cento a quello massimo raggiunto dall'economia italiana nel 1963). Ciò equivarrebbe ad un aumento, rispetto alle attuali condizioni per il 1965 di circa l'8 per cento.

28. — Tale previsione poggia su una domanda di investimenti nel settore delle costruzioni pari o anche leggermente superiore a quello del 1965: il che appare ragionevole, a condizione che pieno e rapido effetto abbiano le recenti misure nel settore dell'edilizia privata sovvenzionata e in quello dell'edilizia popolare ed economica; che continui, a seguito delle misure prese e da consolidare, l'accelerazione e l'aumento dell'at-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tività in opere pubbliche; che riprenda, nell'ambito di una migliorata situazione della attività produttiva, l'investimento in costruzioni industriali o relative a servizi di pubblica utilità, in conformità ai programmi illustrati.

Nel settore agricolo la domanda di investimento dovrebbe mantenersi in aumento, garantita dall'approvazione del nuovo piano di sviluppo.

Per il settore industriale, sulla base anche dei più recenti dati e delle previsioni formulate dagli operatori, si prospetta per il 1966 un più alto volume di investimenti rispetto al 1965 soprattutto per quanto riguarda attrezzature, macchine e impianti. Tale prospettiva, legata alle condizioni di politica economica generale prima illustrate, e pur in presenza di rilevanti margini di capacità produttiva inutilizzata in alcuni settori, poggia, tra l'altro, sui seguenti elementi: a) un volume di investimenti delle imprese pubbliche nel 1966 di 1.297 miliardi contro i 1.160 del 1965; b) il miglioramento del clima psicologico e le più favorevoli prospettive già manifestate da alcuni indicatori; c) i processi di razionalizzazione di alcuni settori (esempio tessili) e quelli in genere richiesti dal sostenimento della concorrenza internazionale; d) gli effetti moltiplicativi e d'accelerazione connessi ad un ulteriore previsto incremento delle esportazioni.

Infine, per quanto concerne la domanda estera, si è assunta l'ipotesi di una sua ulteriore possibile espansione, anche in relazione alle misure previste per l'esportazione e ad una congiuntura internazionale ancora favorevole, espansione peraltro ridotta rispetto a quella avutasi nel 1965.

L'insieme delle considerazioni qui svolte porta a valutare a circa il 6 per cento, in termini reali, l'incremento della domanda globale dell'economia italiana per il 1966; un tasso cioè doppio di quello del 1965. Il raggiungimento di questo traguardo è certamente difficile e impegnativo, ma non irrealistico ove le condizioni di equilibrio siano mantenute e l'azione pubblica e privata possa svolgersi in modo armonico e deciso. In tal caso l'aumento della produzione in-

terna, cioè del reddito nazionale, può calcolarsi per il 1965 vicino al 4,50 per cento, dato un aumento delle importazioni del 15 per cento circa; e cioè sensibilmente più elevato di quello del 1965 (valutabile nel 3 per cento).

Tali previsioni escludono che possano determinarsi nel prossimo anno tensioni inflazionistiche, per effetto di un eccessivo aumento della domanda globale.

Date le forze di lavoro e la capacità inutilizzata, e il surplus attuale della bilancia dei pagamenti, l'espansione della produzione nella misura ipotizzata lascia ancora notevole margine disponibile. Tale margine permetterebbe di fronteggiare un possibile ulteriore aumento degli investimenti, o una minore propensione al risparmio o una misura propulsiva alle importazioni. Soltanto se queste eventualità allo stato attuale poco probabili dovessero verificarsi contemporaneamente, potrebbero insorgere pericoli inflazionistici, che imporrebbero tempestivi interventi delle Autorità governative.

Quanto al rischio di una insufficienza degli impulsi provenienti dalla domanda (o per l'insufficiente aumento degli investimenti e delle esportazioni, o per un eccessivo aumento delle propensioni al risparmio e alle importazioni) esso dovrà essere fronteggiato da una azione compensatrice di parte pubblica attraverso misure che la già ricordata e costante azione di sorveglianza esercitata dalle Autorità di Governo nella sede del CIPE, consentirà di adottare con tempestività.

La ripresa produttiva deve rimettere in moto anche il processo di assorbimento della mano d'opera con un più alto livello di occupazione, sulla strada del raggiungimento graduale dell'obiettivo del Piano della piena occupazione.

29. — L'efficienza dell'azione pubblica nel corso dell'anno prossimo sarà notevolmente accresciuta dalla creazione degli strumenti e dall'attuazione delle procedure della programmazione.

Assolvendo l'impegno assunto nella precedente Relazione, il Governo ha approvato e presentato al Parlamento il disegno di



## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

legge relativo alla costituzione del Ministero del Bilancio e della Programmazione, nonché del Comitato dei Ministri per la Programmazione Economica (CIPE). In tale organismo — a cui si è dato un principio di attuazione sulla base di un decreto presidenziale del luglio scorso (decreto del Presidente del Consiglio del 14 aprile 1965) — andranno concentrandosi le numerose funzioni di coordinamento oggi ripartite tra i vari Comitati interministeriali.

Si delinea in tal modo la figura di un organo di amministrazione attiva, dotato di competenze chiaramente delineate, che predisporrà gli elementi per la formulazione della politica economica nell'ambito del Piano, e impartirà le direttive per la sua attuazione.

Un altro importante impegno assolto dal Governo riguarda la costituzione dei Comitati regionali per la programmazione, previsti dal decreto del Ministro del Bilancio del 22 settembre 1964.

In attesa dell'attuazione dell'ordinamento regionale, tali Comitati svolgeranno un'attività di ricerca e di elaborazione e formuleranno proposte, senza che per questo vengano anticipate l'attività e surrogate le funzioni delle Regioni a statuto ordinario.

Una vera e propria legge di programmazione deve essere considerata, inoltre, la legge n. 717 del 26 giugno 1965, con la quale si è dettata la nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo del mezzogiorno. La nuova figura del Ministro per gli Interventi Straordinari del Mezzogiorno, la nuova configurazione delle competenze a livello interministeriale, il rapporto di collaborazione con le Regioni, costituiscono un esempio positivo dell'inserimento di un così rilevante settore dell'intervento pubblico nell'economia nell'ambito del sistema istituzionale della programmazione.

È inoltre prossima la presentazione di un disegno di legge che definirà le procedure della programmazione, regolando tra l'altro i tempi di elaborazione e presentazione del Piano, i modi di consultazione delle varie categorie sociali, l'articolazione regionale e le norme di attuazione del programma.

Importanza particolare rivestono, oltre alle leggi relative alla programmazione, quelle che regolano in forme più aderenti al grado di evoluzione della società ed ai suoi obiettivi di sviluppo alcune complesse e fondamentali materie: la riforma tributaria, le cui prime misure di attuazione saranno assunte nel 1966; l'assetto urbanistico, la cui legge sarà presentata al Parlamento entro la fine dell'anno; e l'ordinamento delle Società per Azioni, per il quale un disegno di legge è in corso di avanzata predisposizione, presso il Ministero della Giustizia, d'intesa con quello dell'Industria e del Commercio. (attualmente all'esame del CNEL).

Nel 1966 la politica economica del Governo verrà a disporre di nuovi e moderni strumenti, attraverso i quali sarà maggiormente garantita l'efficacia dell'azione pubblica, sia nel perseguimento degli obiettivi a lungo termine, sia riguardo ai problemi dell'evoluzione economica di breve periodo.

## PARTE SECONDA

*Programmi delle Pubbliche Amministrazioni*

30. — L'indicazione dei principali programmi d'intervento delle Amministrazioni — contenute nelle pagine seguenti — offre un quadro delle misure da adottare e degli investimenti da effettuare per assicurare lo sviluppo dell'intervento pubblico secondo le esigenze poste dall'evoluzione della situazione economica e dall'adempimento degli obiettivi programmati.

*Riforma della Pubblica Amministrazione*

31. — Durante l'anno 1965 sono stati esercitati i poteri conferiti al Governo con la legge 5 dicembre 1964, n. 1268, recante delega legislativa al fine di attuare il congelamento del trattamento economico del personale statale in attività di servizio e in quiescenza.

Nello stesso periodo sono stati approvati dal Consiglio dei ministri e presentati alle Camere numerosi schemi di disegni di leg-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ge relativi: alla costituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Amministrazione; alla estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo; alla valutazione dei servizi ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita; al riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali o di enti ed istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale; alle norme sull'ammissione e avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato; alla semplificazione dei controlli della Corte dei Conti; alla raccolta in testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato.

Fra gli schemi di disegni di legge trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministeri, per il parere di competenza, alcuni dovrebbero essere approvati entro il 1965. Di fondamentale importanza, oltre il provvedimento sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione e autenticazione delle firme, sono i due disegni di legge di delega, di cui uno relativo al riordinamento dell'amministrazione dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure e l'altro all'integrazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato. Essi costituiscono infatti il fondamento di quella riforma della Pubblica Amministrazione che è uno dei punti principali del programma di Governo.

Nell'anno 1965 sarà completato il lavoro di raccolta in testo unico e di aggiornamento delle norme relative alle pensioni, in conformità dei criteri contenuti nel disegno di legge di delega presso le Camere.

32. — Nel 1966 saranno continuate le ricerche e gli studi per l'elaborazione delle leggi delegate sul riordinamento degli uffici e delle carriere del personale, volte ad attuare quella sostanziale riforma dell'Amministrazione Pubblica che il Programma considera tra le sue indicazioni fondamentali. Saranno così elaborate le norme sul riordinamento dei controlli della Ragione-generale dello Stato e si concluderanno

i lavori per l'aggiornamento della legge di contabilità generale dello Stato.

L'esame degli Uffici della Riforma sarà esteso, infine, al settore degli Enti pubblici non territoriali sottoposti al controllo dello Stato, al fine di elaborare alcune leggi-quadro dirette a disciplinare gli aspetti giuridici ed amministrativi nella gestione di tali Enti e i loro rapporti con gli organi politici, amministrativi e di controllo.

Si sta inoltre studiando il problema dei rapporti, nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato, tra classe politica e burocrazia e saranno quanto prima presentate proposte in merito.

#### *Organizzazione giudiziaria*

33. — Particolare rilievo assumono in questo settore alcune iniziative legislative che si prevede saranno realizzate nel 1966 riguardanti la riforma del Codice di procedura penale, la riforma del Codice di procedura civile, la modifica delle norme del Codice civile concernente il diritto di famiglia, il nuovo ordinamento penitenziario e della prevenzione della delinquenza minorile, il nuovo ordinamento della professione di avvocato e procuratore, l'aumento del limite di competenza civile dei pretori e conciliatori, la depenalizzazione di alcune categorie di contravvenzioni, la introduzione dei registratori magnetici nel processo penale.

#### *Agricoltura*

34. — L'inizio di attuazione del programma quinquennale in Agricoltura sarà caratterizzato dalla crescente articolazione e qualificazione dell'intervento pubblico, in riferimento sia ai vari settori, sia ai singoli territori.

Di conseguenza, sarà particolare attenzione del Ministero dell'Agricoltura assicurare che l'azione pubblica si svolga anche sulla base di una più accentuata specializzazione operativa dei singoli organismi investiti della responsabilità di trasferire sul

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

piano applicativo la politica di programmazione.

In questo quadro vanno considerati i problemi sia degli organismi preesistenti, sia di quelli per i quali la più recente legislazione ha configurato nuovi campi di attività.

Nella prima categoria la maggiore attenzione sarà rivolta all'attività dei Consorzi di bonifica allo scopo di ottenere l'effettiva messa a punto di piani quinquennali per il completamento ed il miglioramento delle infrastrutture. Dalla realizzazione al livello di base di tali piani quinquennali le indicazioni programmatiche potranno così trovare la puntuale verifica e recepire le necessarie qualificazioni di contenuti.

Tra gli organismi dei quali più di recente sono stati definiti i compiti e le attribuzioni, gli Enti di sviluppo riceveranno le direttive per l'azione prevista dal programma e dalla legislazione approvata.

A tal fine verranno opportunamente definiti gli ambiti territoriali nei quali tali Enti dovranno svolgere la loro attività in base alle esigenze delle diverse zone agricole delle singolari regioni in cui essi operano o per le quali è previsto che vengano istituiti.

Gli Enti potranno dare, fra l'altro, notevole impulso applicativo alle norme ultimamente entrate in vigore in materia di miglioramento delle strutture aziendali, essendo in tal senso chiamati a svolgere un'attività produttiva di servizi particolarmente impegnativa.

35. — Nel quadro del miglioramento delle strutture agricole saranno considerati con attenzione particolare i problemi inerenti all'ampliamento delle dimensioni aziendali che, specie nelle zone di nuova irrigazione, costituisce presupposto per massimizzare il rendimento produttivo dei cospicui investimenti pubblici ivi realizzati.

Ma sarà soprattutto l'impegno per dare rapido inizio all'applicazione del nuovo provvedimento quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, che il Governo presenterà prossimamente al Parlamento, a caratterizzare la politica agraria del nuovo anno, anche perchè da tale provvedimento deriveranno in larga misura i modi ed i mezzi per

consentire la concreta attuazione delle direttrici prima illustrate. Col provvedimento, infatti, troverà formulazione operativa un insieme di direttive contenute nel programma quinquennale: in particolare la direttiva della qualificazione e della differenziazione dell'intervento pubblico con riferimento ai vari settori ed alle diverse situazioni ambientali.

Per quanto concerne il primo aspetto, la concentrazione degli sforzi tenderà soprattutto a intensificare il processo di meccanizzazione in atto, riservando il fondo di rotazione istituito dalla legge 25 luglio 1952, n. 949, ai soli prestiti per l'acquisto di macchine agricole e diminuendo il tasso di interesse per tali operazioni; a sviluppare gli allevamenti specie quelli bovini, attraverso la diffusione di bestiame di alta produttività, il miglioramento igienico-sanitario e funzionale delle attrezzature, l'estensione delle superfici coltivate a prato ed a pascolo, maggiori facilitazioni per l'acquisto di bestiame e particolari agevolazioni nei riguardi delle iniziative a carattere cooperativo; ad intensificare lo sviluppo delle irrigazioni, riservando alle opere irrigue una parte preminente negli stanziamenti per la bonifica; ad agevolare il rinnovo e la specializzazione degli impianti arboricoli attraverso la corresponsione di parte delle spese di trasformazione e di reimpianto sotto forma di contributi in conto capitale; a promuovere l'attuazione, d'intesa con l'ENEL, di piani di elettrificazione agricola; a dare nuovo impulso all'opera di rimboschimento attraverso maggiori disponibilità finanziarie e l'ampliamento del Demanio forestale dello Stato.

Per quanto riguarda la differenziazione territoriale dell'intervento pubblico, è da rilevare che questo verrà sempre più qualificandosi e coordinandosi in funzione della natura e della priorità dei problemi da risolvere in ciascuna regione mediante la determinazione, sentiti gli organi rappresentativi delle istanze regionali delle opportune direttive, e nella considerazione dell'obiettivo programmatico di perseguire una sostanziale parità di redditi nelle diverse zone agricole del Paese.

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nelle zone in cui la natura e la complessità degli aspetti da affrontare implica un intervento particolarmente incidente e composito, il Ministero dell'Agricoltura darà avvio ai piani zionali previsti dal programma.

36. — Con particolare riferimento alle regioni meridionali l'azione di sviluppo agricolo troverà valido strumento di attuazione nella legge di rinnovo per la Cassa per il Mezzogiorno. I particolari incentivi ivi previsti, per accelerare lo sviluppo agricolo nei territori di nuova irrigazione troveranno organico coordinamento con le provvidenze di carattere più generale in modo che tutto l'intervento pubblico acquisti anche da questo specifico coordinamento attinente al Mezzogiorno, quella articolazione che la dovrà rendere sempre più efficacemente aderente alle finalità del superamento degli squilibri territoriali e settoriali previste dal programma. Una idonea politica di trasferimento dei redditi anche tramite il sistema previdenziale, potrà concorrere al perseguimento di tale obiettivo.

37. — Alla politica di miglioramento delle strutture e più in generale delle condizioni produttive faranno riscontro concomitanti impegni per migliorare le condizioni nelle quali gli agricoltori vengono a contatto con il mercato.

In questa linea si pongono gli incentivi di vario ordine predisposti per lo sviluppo cooperativo e per promuovere forme associate tra i produttori agricoli.

Sul piano più direttamente operativo le disposizioni contenute nel provvedimento istitutivo della Azienda per gli interventi sul mercato agricolo, di cui verrà accelerata la definitiva approvazione, daranno allo Stato uno strumento diretto per un intervento equilibrato in particolari settori.

38. — Altro impegno su cui l'azione governativa si soffermerà è quello di mettere a punto le condizioni atte a provocare la formazione di efficienti mercati alla produzione nel settore ortofrutticolo.

Verrà messa allo studio, secondo quanto stabilito dal Programma, la revisione della

legislazione sul credito agrario al fine di determinare condizioni strutturali e finanziarie per una politica creditizia che sia di valido sostegno al rinnovamento dell'agricoltura e allo sviluppo della cooperazione.

Per la montagna si intensificherà l'azione in corso, sia sviluppando le opere pubbliche sia dando la dovuta precedenza nella concessione delle varie provvidenze in atto previste con particolare riguardo alla valorizzazione delle possibilità zootecniche, boschive e turistiche.

Circa l'istanza da portare in sede comunitaria, verrà fatto ogni sforzo affinché possa idoneamente riprendere e svilupparsi il processo di formazione del mercato unico dei prodotti agricoli, e perchè la politica agricola della comunità consideri nella giusta misura le particolari esigenze di sviluppo dell'agricoltura italiana.

39. — Gli investimenti che potranno essere realizzati nel 1966 in base agli impegni assunti o da assumere — tenendo conto dei necessari tempi tecnici — possono valutarsi intorno ai 385 miliardi di cui il 5,1 per cento per l'organizzazione di mercato, il 26,6 per cento per capitali di esercizio, il 46,5 per cento per capitali fissi aziendali e interaziendali, il 9,4 per cento per infrastrutture ed investimenti forestali ed il 10,8 per cento per la ristrutturazione fondiaria.

Ad essi dovranno essere aggiunti quelli resi possibili dagli stanziamenti del nuovo Piano di sviluppo dell'agricoltura, la cui entità per il 1966, dati i tempi tecnici normalmente intercorrenti tra stanziamento e realizzazione dell'investimento, non dovrebbe essere tuttavia molto elevato.

#### *Assetto territoriale e azione per il Mezzogiorno*

40. — Nel prossimo anno diverranno operanti alcuni strumenti di fondamentale importanza per l'ordinato assetto territoriale del processo di sviluppo, secondo gli indirizzi stabiliti dal programma economico nazionale. Si tratta, specificatamente, del provvedimento innovativo della vigente legisla-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione concernente le zone depresse del Centro-nord, della nuova disciplina urbanistica, del piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari previsto dalla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno.

41. — La nuova legge per il Centro-nord è attualmente all'esame del Parlamento. Come è noto, tale provvedimento prevede un riordinamento ed un rafforzamento della azione in favore delle zone depresse Centro-settentrionali, specie per quanto riguarda le misure di incentivazione (fiscali e creditizie) delle iniziative imprenditoriali ed i criteri territoriali che dovranno informare gli interventi. Questi ultimi saranno indirizzati verso comprensori aventi caratteristiche di omogeneità, sotto il profilo della valorizzazione delle risorse economiche o della sistemazione dell'ambiente, determinati secondo le indicazioni generali fornite dal programma economico nazionale.

42. — In base alla nuova disciplina urbanistica si procederà alla formulazione del piano urbanistico nazionale, che rifletterà le scelte territoriali fondamentali per lo sviluppo dell'economia nazionale, nonché alla formulazione dei piani delle zone particolarmente interessate dai processi di sviluppo economico ed urbano.

Tali interventi verranno inseriti nell'articolazione regionale del programma economico nazionale cui è stato dato avvio, in attesa dell'attuazione delle Regioni a statuto ordinario, tramite l'istituzione con decreto del Ministro del Bilancio, dei Comitati regionali per la programmazione economica. I Comitati, formati dai rappresentanti degli Enti locali elettivi e degli altri organismi interessati allo sviluppo economico regionale, dovranno collaborare con il Ministero del Bilancio alla redazione di « schemi di sviluppo » per l'articolazione regionale del programma economico nazionale. A tal fine, è stata già avviata una procedura di studi e informazioni integrati fra i Comitati regionali e gli organi centrali di programmazione.

Quanto alle Regioni a statuto speciale, verranno tenute apposite consultazioni per la definizione dei relativi programmi di svi-

luppo. Per la Sardegna è attualmente in corso la definizione del programma quinquennale in attuazione del « Piano di Rinascita ».

43. — La legge 26 giugno 1965, n. 717, prevede la formulazione di piani quinquennali per il coordinamento degli interventi pubblici, ordinari e straordinari, diretti a promuovere e agevolare la localizzazione e l'espansione delle attività produttive e di quelle a carattere sociale nei territori meridionali.

A questo fine, è in corso la raccolta e l'esame dei criteri informativi dell'azione delle Amministrazioni ordinarie e della Cassa per il Mezzogiorno. Il piano, per la cui formulazione è necessaria una complessa attività di concerto tra le varie Amministrazioni, nonché l'acquisizione delle proposte delle Regioni a statuto speciale e le consultazioni dei Comitati regionali per la programmazione economica, potrà essere sottoposto all'approvazione del CIPE e divenire operante entro i primi mesi del 1966.

Sulla base delle direttive stabilite dal programma economico nazionale, l'azione nel Mezzogiorno tenderà alla promozione di « aree di sviluppo globale » (agricolo, industriale, terziario), la cui specificazione sarà effettuata nel Piano di coordinamento.

44. — In attesa che il Piano di coordinamento degli interventi divenga operante, è necessario che l'azione pubblica del Mezzogiorno non subisca alcuna sosta, ma venga anzi intensificata nell'immediato futuro.

Di tale esigenza si è tenuto fondamentalmente conto nella formulazione dei programmi delle Amministrazioni ordinarie.

Quanto all'intervento straordinario, la Cassa per il Mezzogiorno sarà autorizzata dal Ministro degli interventi straordinari a completare, ai sensi della legge di proroga, gli interventi previsti dal precedente « piano quindicennale ». Essi rientrano nelle direttive che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno sarà chiamato ad approvare, per l'applicazione della citata legge n. 717 e l'elaborazione definitiva del piano. Tali interventi, da un lato, vengono incontro ad urgenti esigenze di promozione delle attività economiche del Mezzogiorno, dall'altro risultano

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

coerenti con la nuova disciplina degli interventi straordinari stabiliti dalla legge di proroga della « Cassa ».

45. — La maggior parte degli interventi di completamento rispecchia le caratteristiche dell'azione straordinaria nel Mezzogiorno stabilite dal programma economico nazionale, ed interessa settori che fanno parte del nuovo ambito di competenze della « Cassa » definito dalla citata legge 26 giugno 1965, n. 717 (complessi irrigui e connesse sistemazioni montane, aree e nuclei di industrializzazione ed incentivi diretti alle imprese industriali, comprensori turistici, reti di acquedotti, viabilità di scorrimento e di collegamento alle autostrade, formazione del fattore umano).

Per quanto attiene ad altri interventi, in attesa della formulazione ed approvazione del generale piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari, la « Cassa » sarà autorizzata alla realizzazione di progetti già pronti in ordine: al completamento degli ospedali inseriti nel piano quin-

quennale, al quindicennale completamento delle opere di viabilità ordinaria la cui mancata realizzazione pregiudichi la funzionalità delle opere già realizzate; al completamento di asili e scuole in corso di costruzione.

Il programma di completamento sopra indicato, dell'ordine di 330 miliardi di lire si ripartisce per 215 miliardi (circa il 66 per cento) in opere infrastrutturali, per 115 miliardi (circa il 34 per cento) in contributi e altri incentivi all'iniziativa privata.

Esso comporta — come si è realizzato negli ultimi anni del piano quindicennale — una più elevata incidenza della spesa per incentivazione diretta delle iniziative imprenditoriali e, sotto il profilo settoriale, una intensificazione dell'intervento per lo sviluppo industriale. Tale indirizzo troverà, in armonia con le indicazioni del programma economico nazionale, una ulteriore estensione nel Piano quinquennale di coordinamento, per quanto riguarda non soltanto l'incentivazione delle iniziative imprenditoriali, ma anche la realizzazione delle infrastrutture specifiche.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO, INTERVENTI PER IL COMPLETAMENTO  
DEL « PIANO QUINDICENNALE »

(miliardi di lire)

	Opere pubbliche e infrastrutture		Incentivi alla iniziativa privata		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Industria . . . . .	33	15,7	60	54,6	93	29,1
Agricoltura (a) . . . . .	57	27,1	14	12,7	71	22,2
Acquedotti . . . . .	35	18,7	4	3,6	39	12,2
Viabilità . . . . .	73	33,3	—	—	73	21,6
Fattore umano (b) . . . . .	15	7,2	—	—	15	4,7
Artigianato e pesca . . . . .	—	—	4	3,6	4	1,2
Attività creditizia (c) . . . . .	—	—	12	10,9	12	3,7
Attività finanziarie (d) . . . . .	—	—	16	14,6	16	5,0
Riserve generali . . . . .	—	—	—	—	7	—
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>213</b>	<b>100,0</b>	<b>110</b>	<b>100,0</b>	<b>330</b>	<b>100,0</b>

(a) Compresa l'elettrificazione rurale.

(b) Addestramento, asili infantili, edilizia scolastica.

(c) Comprendente il credito all'agricoltura e il credito turistico-alberghiero.

(d) Interventi diversi relativi a contributi sugli interessi, quote a carico della Cassa per l'esecuzione di reti idriche e partecipazioni alle finanziarie industriali.

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

46. — A completamento della distribuzione settoriale prevista dal programma, si danno delle indicazioni di massima relative ai principali settori di intervento.

47. — In complesso, si stima che il programma di completamento di 330 miliardi di lire e quello di 70 miliardi deciso agli inizi del 1965, da realizzarsi a valere sui finanziamenti della legge 26 giugno 1965, numero 717, si traducono pressochè interamente in investimenti effettivi nel corso del

biennio 1965-66; in particolare le opere eseguite o eseguibili nel 1965 comporteranno una spesa — a carico della « Cassa » — di circa 130 miliardi, quelle eseguibili nel 1966 una spesa di circa 270 miliardi. A tali valori va tuttavia aggiunto l'ammontare delle opere ultimate a valere sui finanziamenti previsti dal precedente « piano quindicennale ».

Nella seguente tabella è esposto il riepilogo degli investimenti realizzati e realizzabili, e carico della « Cassa » negli anni 1965 e 1966.

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO, INVESTIMENTI REALIZZATI E REALIZZABILI (a)

A N N I	Programma quindicennale (b)	Programma quinquennio 1965-1969 (c)	Totale
1969 . . . . .	230	130	360
1966 . . . . .	200	270 (d)	470

(a) Escluse le quote private.

(b) Spesa a valere sui finanziamenti della legge istitutiva della « Cassa » e successive integrazioni e modificazioni.

(c) Programmi di completamento a valere sui finanziamenti della legge 26 giugno 1965, n. 717, di proroga della « Cassa ».

(d) Suscettibile di aumento in funzione dell'accelerazione che il Governo darà all'attuazione del piano di coordinamento degli interventi previsto dalla legge 26 giugno, 1965, n. 717.

*Istruzione e edilizia scolastica*

48. — Nel corso del 1965 sono stati predisposti da parte del Ministero della Pubblica Istruzione i disegni di legge che dovranno costituire le strutture portanti del nuovo quadro istituzionale del nostro sistema scolastico, in vista dell'inizio con il 1° gennaio 1966 del piano quinquennale di sviluppo della scuola, per il quale è in corso di revisione lo schema del disegno di legge della spesa.

Oltre ai disegni di legge già approvati dal Consiglio dei Ministri relativi all'istituzione del ruolo dei professori universitari aggregati e della scuola materna statale, alla riforma dell'ordinamento delle Accademie di

belle arti e al nuovo assetto dell'istruzione universitaria, sono prossimi alla presentazione i provvedimenti relativi alla riforma dell'istruzione professionale, artistica, tecnica, liceale e magistrale, allo stato giuridico del personale insegnante, alle modalità di assunzione in ruolo dei docenti della scuola media e dell'assistenza scolastica e universitaria.

49. — Nel settore dell'edilizia scolastica si è dovuto registrare un certo ritardo nella realizzazione delle opere che avrebbero dovuto essere completate nel corso del 1965. Gli interventi disposti con la legge 18 dicembre 1964, n. 1358, che prevedono finanziamenti per oltre 120 miliardi per integra-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zioni e completamenti, hanno comunque permesso di contenere al massimo la caduta dell'attività edilizia stimolando la ripresa dei lavori e il completamento del notevole ammontare di opere in corso o già finanziate, per cui è possibile prevedere la realizzazione entro il 31 dicembre 1965 di opere per circa 50 miliardi.

Nel 1966 sarà compiuto ogni sforzo per accrescere i livelli di costruzione raggiunti nel 1965 portando a compimento gran parte delle costruzioni ancora in corso, già finanziate con la legge 9 agosto 1954, n. 645, e successive modificazioni per raggiungere un ammontare di investimenti dell'ordine dei 90-100 miliardi.

Uno sviluppo dell'edilizia scolastica adeguato a coprire i fabbisogni sempre crescenti, presuppone tuttavia l'attuazione di un'organica riforma di tutto il settore.

Nel Mezzogiorno adeguati interventi andranno realizzati nelle « aree di sviluppo globale » definiti in sede di programma economico nazionale, con speciale riguardo ai processi di crescita connessi alle aree di sviluppo industriale; più generalmente, nell'intero territorio nazionale, si stabiliranno degli appositi indirizzi di localizzazione in ordine alle « zone di accelerata urbanizzazione », previste dal progetto di nuova disciplina urbanistica.

#### *Formazione professionale*

50. — Il conseguimento di una struttura professionale in grado di adeguarsi prontamente alle esigenze poste dalla produzione e dallo sviluppo tecnologico richiede — come è stato posto in evidenza nel programma quinquennale — un riordinamento istituzionale ed un ampliamento delle risorse, destinate all'attività di formazione professionale.

Il riordinamento, per il quale è già stato elaborato un primo schema di disegno di legge, consentirà di facilitare la creazione di un sistema integrato di promozione del lavoro, nel quadro di una politica globale attiva della manodopera, che comprenda la organizzazione dell'incontro della domanda

e dell'offerta del lavoro, i provvedimenti per incentivare la mobilità, gli interventi particolari per settori o zone in crisi eccetera, anche attraverso la revisione dell'attuale sistema di collocamento, alla quale attende la Commissione centrale per il collocamento presso il Ministero del Lavoro.

L'intervento formativo investirà tutti i livelli della gerarchia professionale con particolare riguardo alla esigenza di adeguare la preparazione dei quadri superiori alle nuove condizioni poste dall'introduzione delle innovazioni tecnologiche e organizzative.

La programmazione delle attività formative dovrà inoltre svolgersi in stretta aderenza alla previsione dei fabbisogni individuati in relazione alle esigenze delle diverse zone territoriali.

Un ruolo importante potrà infine svolgere nel settore l'iniziativa delle aziende private, che già nel passato hanno dato un contributo rilevante all'attività di formazione professionale; a tal fine si dovrà dare una adeguata regolamentazione al settore anche mediante efficaci interventi.

#### *Ricerca scientifica*

51. — Nel 1966 sarà attuato — in conformità alle direttive programmatiche — il riordinamento istituzionale dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica.

Strumento fondamentale di tale riordinamento sarà il Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, per la istituzione del quale è prossima la presentazione di un disegno di legge.

Secondo il dettato del Capitolo X del Programma quinquennale, il nuovo Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica svolgerà « funzioni di programmazione, coordinamento e impulso relativi al settore, di concerto anche con gli altri Ministeri interessati ».

In particolare il Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, in attuazione degli orientamenti del Programma economico nazionale, sovrintenderà all'impostazione ed all'esecuzione dei programmi del CNR e del CNEN, promuoverà la creazione di nuo-



vi istituti o la riorganizzazione di istituti già esistenti per lo sviluppo di nuovi settori scientifici e tecnologici, e avrà la responsabilità di assicurare e coordinare la partecipazione italiana agli organi di ricerca internazionali e comunitari.

Il Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica formulerà inoltre le direttive per l'utilizzazione dei fondi per la ricerca attribuiti al Ministero attraverso il Fondo per lo sviluppo economico e sociale. Tali disponibilità saranno in prevalenza destinate alla ricerca più direttamente connessa con lo sviluppo del sistema produttivo.

52. — L'azione di più immediato impulso per l'introduzione di innovazioni tecniche nel processo produttivo sarà completata da ulteriori provvedimenti tra i quali in particolare quello per la riorganizzazione e il potenziamento delle stazioni sperimentali dei Ministeri dell'Industria e del Commercio e dell'Agricoltura e delle Foreste.

Saranno inoltre potenziati e sviluppati i centri di ricerca associata operanti nel campo della ricerca scientifica e tecnologica orientata a fini produttivi. A questo scopo il Consiglio nazionale delle ricerche promuoverà d'intesa con le categorie industriali la istituzione di nuovi centri e l'ampliamento di alcuni di quelli già esistenti. Il CNR provvederà altresì a svolgere i programmi d'interesse economico già approvati e iniziati.

La spesa pubblica complessiva destinata alla ricerca scientifica per il 1966 sarà di 132,2 miliardi; di questa cifra 39,3 miliardi sono imputabili al Ministero della pubblica istruzione destinati per la quasi totalità a istituti universitari; al CNR sono stati destinati 23,5 miliardi; al CNEN 26 miliardi; 6,5 miliardi alla ricerca svolta presso altri Dicasteri della Pubblica Amministrazione. Per la partecipazione ad organismi internazionali il contributo italiano ammonta a 36,9 miliardi.

#### *Sicurezza sociale*

53. — A seguito dei provvedimenti predisposti nel 1965 la partecipazione diretta dello Stato al finanziamento della Sicurezza

sociale è aumentata in ragione della partecipazione al finanziamento del Fondo sociale attraverso il quale si avvia la realizzazione dell'impegno programmatico della istituzione di una pensione-base da corrispondere progressivamente a tutti i cittadini aventi titolo, indipendentemente dalla loro posizione assicurativa.

Il crescente onere economico e finanziario che il Paese compie per la sicurezza sociale rende urgente l'adozione di importanti misure aventi l'obiettivo di elevare il livello di efficienza dei diversi settori previdenziale, sanitario ed assistenziale.

Le Amministrazioni, coerentemente con le indicazioni programmatiche, hanno predisposto a tal fine specifici provvedimenti di riforma, che nel corso del prossimo anno dovranno trovare concreta attuazione.

Sono già all'attenzione del Parlamento:

a) il disegno di legge relativo alla riforma dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI), che consentirà una più adeguata presenza nel settore dell'assistenza sanitaria alle madri e ai bambini a carattere prevalentemente preventivo e un riordinamento organizzativo e funzionale dell'Ente, che comporterà una profonda democratizzazione degli organi di amministrazione nei quali troveranno adeguata rappresentanza gli Enti locali;

b) il disegno di legge relativo alla riforma della Croce Rossa Italiana (CRI).

È stato presentato al Parlamento il disegno di legge relativo alla brevettabilità dei procedimenti di produzione dei medicinali, con il che si darà attuazione ad un primo provvedimento di riordinamento del delicato settore, che dovrà investire ovviamente, anche in armonia con le indicazioni della Commissione parlamentare di inchiesta sui limiti della concorrenza (*anti-trust*), i settori della produzione e della distribuzione dei farmaci, tenuto conto dell'importanza sociale ed economica del settore ai fini della realizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Nel settore sanitario e previdenziale dovranno altresì essere avviate nel prossimo anno alcune fondamentali iniziative che co-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stituiscono qualificati impegni programmatici del Governo.

Il Ministero della Sanità ha predisposto i disegni di legge relativi alla riforma ospedaliera (in questo settore a seguito del lavoro dell'apposita Commissione interministeriale si darà attuazione ai primi interventi del piano nazionale di costruzioni ospedaliere che consentirà il finanziamento di opere entro il 1966 per complessivi 130 miliardi, quale prima quota degli investimenti nel settore indicati nel programma quinquennale, per un importo effettivo di lavori pari a 20-25 miliardi di lire nel corso del prossimo anno), alla riforma dell'assistenza psichiatrica ed alla riforma dell'assistenza preventiva e curativa contro la tubercolosi, quest'ultimo in conseguenza dei provvedimenti di fiscalizzazione dell'intero onere contributivo per questa forma di assicurazione. Detti provvedimenti saranno presto esaminati dal Consiglio dei Ministri e quindi sottoposti all'approvazione del Parlamento.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale dal canto suo, in attesa della istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, si appresta ad unificare i trattamenti per prestazioni sanitarie previsti per le diverse categorie in modo da assicurare un trattamento di base uguale per tutti gli aventi diritto; si provvederà, inoltre, a disciplinare — sentito il parere di una apposita Commissione interministeriale — i rapporti tra ospedali, enti mutualistici ed enti locali, soprattutto per quanto attiene ai criteri per la fissazione delle rette di degenza, in modo che essi si svolgano con più attenta coordinazione dei reciproci interessi mediante una più stretta intesa tra i Ministeri interessati.

Tutte queste iniziative, unitamente alle conclusioni cui giungerà entro il 1966 la Commissione interministeriale per lo studio dei problemi concernenti l'organizzazione e il controllo degli Enti mutualistici, pongono le necessarie premesse per l'attuazione con la gradualità necessaria, del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel settore delle prestazioni economiche, gli obiettivi da raggiungere nel 1966 sono costituiti: dalla unificazione del tratta-

to di famiglia (assegni familiari) per i settori di credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari con quello vigente per gli altri settori; riordinando l'attuale sistema anche allo scopo di estenderlo ad altre categorie; e la predisposizione di un apposito disegno di legge per l'unificazione della riscossione dei contributi di previdenza e di assistenza sociale.

Si provvederà infine a predisporre attraverso la Commissione parlamentare di cui all'articolo 39 della legge n. 93 del luglio 1965, tutti gli elementi di giudizio per attuare la delega legislativa relativa alla riforma del sistema di pensionamento, applicando con la più vasta impostazione possibile i criteri già fissati e mantenendo i tempi già previsti dalla legge stessa. Attraverso il controllo dei risultati finanziari del nuovo sistema instaurato dalla legge sopra citata, si provvederà ad ogni possibile miglioramento delle pensioni contributive in atto, avvicinandosi gradualmente agli obiettivi finali della riforma già avviata dalla legge stessa.

Attraverso il lavoro di un'apposita Commissione, della quale faranno parte anche le rappresentanze sindacali, sarà dato infine concreto avvio al riordinamento e alla semplificazione delle strutture degli enti previdenziali, onde assicurare una maggiore efficienza e una più vasta democraticità degli enti stessi.

#### Trasporti.

54. — Nel settore della *viabilità*, lo sviluppo assunto dai lavori nel corso del 1965 ed i programmi di investimento per il 1966 costituiscono nel loro complesso un intervento di ampie dimensioni, in linea con gli obiettivi programmatici, che individuano nella realizzazione di una efficiente struttura viaria una delle condizioni fondamentali per la più elevata fertilità degli investimenti direttamente produttivi. Nell'attuazione del programma di costruzioni stradali sarà data priorità — per i settori autostradali e di viabilità veloce — agli interventi interessanti le aree di sviluppo del Mezzogiorno e le re-

gioni ove più acute sono le esigenze di riequilibrio socio-economico e territoriale.

55. — Per quanto riguarda le *autostrade* la ripresa dei lavori manifestatasi nei primi del 1965 si è consolidata nel secondo semestre, nel quale è stato dato l'avvio ai lavori di nuovi importanti tronchi autostradali, che rivestono particolare interesse per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Gli investimenti si stima raggiungano nell'anno 110 miliardi, di cui oltre 80 relativi al programma autostradale affidato in concessione all'IRI.

Per il 1966 si prevede nel settore un ulteriore incremento del volume di investimenti complessivi, che nell'anno dovrebbero raggiungere i 160 miliardi, e superarli ove — nel corso dell'anno — si profili l'opportunità di una più accelerata attuazione del piano autostradale, che potrebbe essere ottenuta anche mediante la stipula di nuove convenzioni.

Per quanto riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, gli investimenti — che nel 1965 si stima ammontino a 22 miliardi — dovrebbero salire ad oltre 47 miliardi nel 1966.

56. — Nel settore delle *strade statali* si stima che nel 1965 gli investimenti abbiano raggiunto i 95 miliardi di lire. Le previsioni per il 1966 fanno ascendere a oltre 60 miliardi di lire i lavori da eseguire. A tali cifre vanno aggiunti gli investimenti per l'ordinaria manutenzione della rete viaria, che hanno superato i 19 miliardi nel 1965 e che dovrebbero raggiungere i 22 miliardi nel 1966.

Investimenti di rilevante ammontare sono stati inoltre destinati alla realizzazione di raccordi autostradali: al fine di assicurare i necessari collegamenti con la rete stradale, sono stati effettuati 17 miliardi di investimenti nel 1965 mentre oltre 10 miliardi di lavori saranno realizzati nel 1966.

57. — Per quanto concerne la *viabilità ordinaria*, si valuta che nel 1965 siano stati effettuati investimenti corrispondenti a circa 50 miliardi di lavori eseguiti.

Per il 1966, sulla base delle leggi in vigore, le previsioni fanno ascendere a circa 70 miliardi il valore delle opere da realizzare nell'anno.

Agli investimenti sopra indicati, alla cui realizzazione è preposto o concorre lo Stato, sono da aggiungere quelli effettuati dalle Provincie e dai Comuni a loro totale carico e gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Un problema di particolare importanza è rappresentato dalla mancanza di interventi statali per la manutenzione delle strade comunali; inoltre i contributi alle provincie previsti dall'attuale legislazione non comprendono le strade provinciali classificate prima della legge 12 febbraio 1958, n. 26.

58. — Nel settore delle *Ferrovie dello Stato*, il complesso degli investimenti in attuazione della prima fase del piano decennale ammontava alla fine del 1964 a 170 miliardi.

Per il 1965, gli investimenti raggiungeranno un ammontare prossimo ai 190 miliardi, dei quali 110 per impianti fissi e 80 per materiale rotabile.

Nel 1966, le previsioni operative scontano una lieve diminuzione degli investimenti rispetto al 1965. È previsto infatti un investimento complessivo di 180 miliardi di cui 80 negli impianti fissi e 100 nel materiale mobile.

Le cifre suindicate riflettono l'esaurirsi dei fondi in conto prima fase del piano delle Ferrovie dello Stato.

59. — La riforma di struttura dell'azienda ferroviaria sarà uno dei punti di maggior rilievo fra gli impegni del Governo per il 1966. Nel corso dell'anno sarà presentato al Parlamento il disegno di legge delega che recepisce ed articola i risultati dell'apposito Comitato ministeriale costituito nel 1964. Le conclusioni del Comitato, che sono in armonia con le linee del Programma e col parere espresso dal CNEL nel marzo del 1965 hanno messo a fuoco il problema di una organica politica di tutti i settori dei trasporti e quello di una radicale riorganizzazione dell'Azienda intesa ad assicurarle una più ampia autonomia operativa.

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

È prevista la graduale eliminazione di linee ferroviarie a scarso traffico, seguendo un preciso ordine di priorità: in un primo biennio si procederà alla soppressione di quelle linee, per i cui servizi sostitutivi non si pongono problemi di idoneità della rete stradale parallela.

I servizi automobilistici sostitutivi, saranno gestiti direttamente o indirettamente dal nuovo Ente pubblico delle Ferrovie dello Stato o dagli Enti pubblici locali.

Sempre nel quadro del risanamento tecnico economico e finanziario sarà attuata una organica politica tariffaria tendente ad avvicinare i ricavi ai costi e sarà posto a carico dello Stato il complesso degli oneri extra-aziendali.

60. — Nel settore dei *trasporti urbani e in concessione* l'attuazione dei programmi settoriali ha incontrato seri ostacoli nella scarsa disponibilità di mezzi finanziari, soprattutto da parte dei Comuni.

Le condizioni del traffico nei grandi centri urbani e nelle aree che gravitano attorno a questi ultimi, confermano tuttavia l'esigenza di promuovere lo sviluppo delle metropolitane, che permetteranno collegamenti più veloci, soprattutto per i traffici pendolari, e snelliranno il traffico di superficie nelle aree urbane e suburbane sia dei mezzi privati, sia dei servizi pubblici. Nel settore occorrerà pertanto, moltiplicare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi di investimenti previsti dal Programma, oltre che nel campo delle ferrovie metropolitane, nelle grandi infrastrutture per il traffico, nei parcheggi, nelle autostazioni per merci e passeggeri.

Di fronte alle difficoltà che incontrano i Comuni per realizzare le grandi infrastrutture per il traffico e in attesa della prevista riforma della finanza locale, che non potrà esplicare i suoi effetti nei « tempi brevi », si prospetta l'opportunità di predisporre strumenti tecnici nuovi al fine di consentire una più pronta attuazione degli investimenti nel settore dei trasporti e del traffico urbano.

Per il 1965 si possono prevedere investimenti complessivi per circa 16,5 miliardi.

Nel 1966, in base agli attuali stanziamenti di bilancio e alle leggi vigenti gli investimen-

ti nel settore dovrebbero ammontare a circa 15 miliardi.

Nel settore dei trasporti in concessione, il programma di sostituzione dei « rami secchi », fortemente passivi ed a scarso traffico con autoservizi di linea ha incontrato finora notevoli opposizioni; l'Amministrazione intende peraltro perseguire tale politica fino alla chiusura nel 1966 di circa un quarto delle linee non efficienti e a scarso traffico, di cui è stata già prevista la soppressione.

61. — Nel settore delle *attrezzature portuali*, l'avvio di una politica di piano è stata effettuata secondo le direttrici del programma quinquennale, avendo quindi particolare riguardo agli investimenti nei grandi porti industriali e commerciali suscettibili di produrre immediato incremento di produttività al miglioramento della ricettività o funzionalità nei porti dello sviluppo, ed alla integrazione del sistema portuale con il sistema dei trasporti terrestri.

Durante il 1965 nell'ambito delle attività di programmazione, si è giunti ad una ulteriore qualificazione degli obiettivi, ad una indicazione più aggiornata del fabbisogno globale delle opere marittime, ed alla precisa definizione di un programma operativo.

Sul piano legislativo il carattere di priorità riconosciuto al settore ha trovato conferma in una legge promossa dal Governo e già approvata da un ramo del Parlamento, per l'esecuzione di opere marittime, per complessivi 75 miliardi; tali investimenti saranno destinati essenzialmente al potenziamento dei grandi porti e dei porti che rivestono particolare importanza per lo sviluppo economico nazionale.

All'inizio del 1965 il valore delle opere marittime già finanziate, in corso di esecuzione e in fase di appalto e di progettazione ammontava a 66 miliardi. Si valuta che nel corso dell'anno gli investimenti attuati sono stati dell'ordine di 10 miliardi.

Per il 1966 il complesso degli interventi dello Stato per opere marittime si prevede darà luogo ad un ammontare di investimenti per 7,5 miliardi.

Sia per il 1965 che per il 1966, agli investimenti dello Stato vanno aggiunti quelli

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno sui fondi ancora disponibili della legge scaduta il 30 giugno 1965, oltrechè quelli effettuati da Enti, da Consorzi e da privati.

Non saranno trascurati, ovviamente, altri settori dell'economia marittima, che, in una fase di ripresa economica, nella quale assume speciale rilievo la dinamica degli scambi e delle prestazioni con l'estero sono suscettibili, attraverso un apporto valutario e di servizi, di contribuire in misura certa alla ripresa stessa. Oltre al potenziamento dei porti, occorrerà, pertanto, perseguire una politica di sviluppo, quantitativo e qualitativo, e di specializzazione della flotta mercantile e da pesca, con il che saranno assicurati effettivi sostanziali benefici in vari settori dell'economia.

62. — Il crescente saldo attivo della bilancia dei trasporti aerei — che fa prevedere un saldo attivo di 90 milioni di dollari per il 1966 — ed il continuo incremento, negli aeroporti italiani, del traffico internazionale ed interno confermano la esigenza di avviare il piano di sviluppo nel settore dei *trasporti aerei*, indicato nel programma.

Per il 1965 gli investimenti ammontano complessivamente a 2,6 miliardi, nel 1966, si prevede la realizzazione di opere aeroportuali corrispondenti ad un investimento di 5 miliardi.

Gli investimenti per la flotta aerea, sostenuti quasi completamente dalle Aziende a partecipazione statale, ammonteranno nel 1966 a 13 miliardi.

Per una efficace attuazione della politica dei trasporti aerei — volta soprattutto al potenziamento degli scali e alla espansione della rete interna — sono in corso di presentazione e di elaborazione due disegni di legge: il primo, relativo al potenziamento dell'aeroporto di Fiumicino, prevede una spesa di 12 miliardi in quattro esercizi; il secondo, concerne l'istituzione di una nuova rete di servizi aerei d'interesse regionale con relativa indicazione dei mezzi occorrenti per l'attuazione.

Per quanto riguarda la copertura del fabbisogno di piloti e di personale, si sta procedendo inoltre alla elaborazione di un pia-

no di formazione e di specializzazione per assicurare all'aviazione civile un flusso regolare di piloti e di ispettori di volo, qualitativamente e quantitativamente soddisfacente.

*Poste e telecomunicazioni.*

63. — L'iniziativa principale del settore sarà rappresentata dalla riforma dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni che riguarderà il riordinamento della struttura organizzativa, l'autonomia funzionale sia di gestione sia finanziaria e la regolamentazione del personale, in base alle conclusioni raggiunte nel 1965 dall'apposita Commissione.

È inoltre all'esame la possibilità di utilizzare al massimo l'organizzazione della concessionaria telefonica per i servizi telegrafici nei piccoli centri, e di introdurre forme diverse di gestione per quegli uffici che, esplicando una attività di ridottissime dimensioni, comportano oneri di gestione molto gravosi.

Nel 1965 è entrato in vigore un provvedimento di revisione delle tariffe postali che consentirà di attenuare il sensibile divario tra costi effettivi e prezzi dei servizi nonché di ridurre gli aggravii di bilancio. Il maggior gettito previsto per il 1965, considerato che gli aumenti tariffari sono entrati in vigore dal 1° agosto, può indicarsi in circa 30 miliardi. Dal gennaio del prossimo anno avranno attuazione aumenti tariffari per le raccomandate e gli espressi; il gettito complessivo degli aumenti di cui sopra, compresi quelli attuati dall'agosto 1965, ascenderà a circa 70 miliardi di lire per l'intero esercizio 1966.

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nel settore durante il 1965, essi si possono valutare in circa 13 miliardi.

Per il 1966 si prevedono investimenti per circa 12 miliardi di lire.

64. — Le linee direttive della politica di interventi nel settore *telefonico* si baseranno nel 1966 sulle indicazioni emerse dall'apposita commissione di studio che ha affrontato i problemi del riassetto dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sia sotto l'aspet-

to strutturale e di sistemazione del personale, sia sotto il profilo economico.

Rilevata la stretta connessione esistente tra i servizi telegrafici, radioelettrici e telefonici, si è affermato l'indirizzo verso l'unificazione di tutti i servizi di telecomunicazione in una sola Azienda delle telecomunicazioni italiane.

Per quanto concerne i servizi telefonici attualmente in concessione, lo Stato renderà più penetranti ed efficienti i propri controlli; ciò allo scopo di garantire il miglior coordinamento delle due gestioni, reso, più che opportuno, indispensabile per lo sviluppo della teleselezione da utente in ambito nazionale ed internazionale. Tale coordinamento dovrà esplicitarsi sia sul piano della pianificazione e della programmazione sia sul piano della realizzazione e dell'esercizio degli impianti.

Nel corso del 1965 è stata avviata la razionalizzazione del sistema tariffario, passando dalla misurazione delle distanze tariffarie in linea elettrica a quella in linea d'aria, introducendo la tariffa unica nell'ambito delle relazioni distrettuali e ampliando i tempi dell'unità convenzionale e teleselettiva, con conseguente miglioramento delle tariffe a favore degli utenti.

Il Ministero seguirà con attenzione gli effetti dei recenti provvedimenti, anche in relazione al concomitante sviluppo della teleselezione tra utenti, al fine di apportare i possibili miglioramenti con particolare riguardo alla semplificazione e razionalizzazione dell'assetto tariffario.

Per quanto concerne gli interventi per una più estesa utenza di carattere sociale, l'amministrazione interessata ha predisposto uno schema di provvedimento legislativo allo scopo di assicurare i fondi necessari al completamento del programma per la realizzazione di collegamenti telefonici delle frazioni. Il provvedimento predisposto riguarderà circa 3.500 frazioni.

Per la fine del 1965 si stima in 37 miliardi di lire l'importo delle commesse che l'azienda telefonica statale passerà alle industrie, mentre i pagamenti saranno pari a circa 15 miliardi.

Nel corso del 1966, sono previsti investimenti per circa 5 miliardi.

L'ordine di grandezza più elevato per gli investimenti effettuati nel 1965 deriva dall'avvenuto completamento di opere e lavori commissionati negli anni 1962-63.

#### *Edilizia pubblica ed altre opere pubbliche.*

65. — Le Amministrazioni competenti per le opere di edilizia pubblica hanno eseguito nel 1965 lavori per circa 6,4 miliardi.

Per gli interventi di manutenzione straordinaria sono stati spesi, durante il 1965, oltre 7 miliardi per conservare il patrimonio edilizio pubblico esistente.

Per quanto riguarda il 1966, si prevede di effettuare investimenti dell'ordine di 12 miliardi, dei quali la maggior parte destinati ad opere di edilizia giudiziaria e carceraria, in dipendenza dalla legislazione in vigore e degli stanziamenti deliberati, anche in anni precedenti.

66. — Nel corso del 1965 sono proseguiti i lavori della Commissione ministeriale costituita nel 1963 per la preparazione del Piano regolatore generale degli *acquedotti*.

L'elaborazione dei dati forniti dagli organi periferici del Ministero competente per le opere pubbliche ha permesso di ottenere alcune prime indicazioni sulla attuale dotazione idrica degli *acquedotti* urbani e sul fabbisogno prevedibile per i prossimi 50 anni, che richiederebbe un raddoppio degli attuali prelevamenti di acqua per usi civili e quindi la costruzione di importanti strutture di approvvigionamento e di adduzione.

Sono inoltre in fase di elaborazione le stime relative agli investimenti, necessari per la realizzazione dei nuovi impianti e lo ammodernamento e il potenziamento di quelli esistenti per il prossimo periodo decennale.

Per il 1965 si possono stimare investimenti dell'ordine dei 20-25 miliardi; per quanto riguarda il 1966 sulla base dei dati relativi alle opere in corso e ai progetti già approvati e appaltati, si può prevedere un investimento di circa 30 miliardi.

Nel settore delle *fognature* gli interventi saranno rivolti ad ammodernare e potenziare l'attuale rete, soprattutto per quanto concerne la creazione d'impianti di depurazione e di impianti per il rifornimento idrico dell'industria a mezzo di acque reflue.

67. — Nel settore delle opere idrauliche e idroviarie durante il 1965 sono progrediti gli interventi, previsti nel quadro del piano orientativo dei fiumi e indicati nel programma economico nazionale, diretti principalmente ad arrestare i movimenti franosi del suolo, a ridurre i fenomeni di erosione, e i pericoli di inondazioni, ad aumentare le possibilità di utilizzazione delle acque pubbliche. In attuazione della legge 25 gennaio 1965, che ha stanziato 88,5 miliardi per sistemazioni idrauliche, opere per oltre 30 miliardi sono state ultimate nei primi mesi del 1965, mentre altri 33 miliardi sono in corso di ultimazione o già appaltati.

In complesso durante il 1965 sono stati realizzati lavori per oltre 35 miliardi in opere idrauliche e per circa 1 miliardo per opere di navigazione.

Per il 1966 si possono prevedere investimenti nel settore delle opere idrauliche dell'ordine di 33 miliardi mentre quelli in opere idroviarie dovrebbero ammontare a circa 5 miliardi.

#### *Turismo.*

68. — Gli interventi che l'azione pubblica dovrà promuovere nel 1966 nel settore turistico saranno diretti al conseguimento di alcuni fondamentali obiettivi già indicati nel programma quinquennale.

Al fine di assicurare l'unità d'indirizzo della politica turistica si proseguirà l'azione, che ha già dato risultati tangibili, per il potenziamento dell'organizzazione turistica e per il coordinamento, a livello centrale e periferico, fra le strutture preposte al settore e gli organismi la cui attività è rilevante ai fini turistici.

Data l'estensione dei rapporti intersettoriali che caratterizza la dinamica del fenomeno turistico come fatto globale, appare in

tutta evidenza la necessità che, conseguentemente alla politica finora attuata, il turismo venga tenuto presente fra i criteri di scelta nei centri decisionali di ogni branca della Pubblica Amministrazione.

Per l'incremento delle correnti turistiche estere sarà potenziata e razionalizzata la propaganda all'estero sulla base delle conclusioni cui perverranno le ricerche di mercato avviate nei maggiori Paesi fornitori di domanda turistica.

L'incremento della domanda interna sarà diretto prevalentemente ad estendere le possibilità di accesso al turismo anche ai cittadini a redditi meno elevati soprattutto mediante il potenziamento degli enti che promuovono il turismo sociale e giovanile.

69. — Gli interventi diretti ad adeguare l'offerta turistica all'incremento della domanda interna ed estera, riguarderanno sia il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature ricettive sia la qualificazione dei servizi turistici.

Gli obiettivi fondamentali in materia di capacità ricettiva sono:

la ristrutturazione dell'attrezzatura ricettiva con accentuata preminenza agli alloggi medi;

la riduzione degli squilibri territoriali nella adozione di impianti turistici mediante la creazione di nuove aree turistiche nel Mezzogiorno;

l'incremento delle attrezzature alberghiere ed extralberghiere da destinarsi al turismo sociale.

Nel quadro degli interventi diretti a potenziare l'attrezzatura ricettiva, particolare importanza rivestono i problemi relativi:

allo sviluppo del turismo residenziale per l'elevata redditività di tale forma di turismo, per la particolare vocazione del Mezzogiorno allo sviluppo del turismo di residenza e per l'accertata disponibilità di risparmio estero per tali investimenti;

al potenziamento degli impianti idrotermali per l'elevato contenuto sociale di questa forma di turismo;

allo sviluppo della ricettività privata da perseguirsi attraverso il « piccolo credito tu-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ristico » per la determinante funzione che essa ha di assorbire l'eccedenza di domanda in periodi di punta, offrendo possibilità di alloggi con una diffusione capillare, impossibile alla normale attrezzatura alberghiera.

70. — La realizzazione di tali obiettivi implica tutta una serie di provvedimenti di ordine legislativo, organizzativo e finanziario che dovranno essere impostati, se non tutti risolti, nel prossimo anno.

Importanza fondamentale riveste l'approvazione di una legge, già in fase di elaborazione, che unificherà le disposizioni concernenti le agevolazioni alle imprese che operano nel settore turistico e differenzierà gli incentivi in relazione agli obiettivi di redistribuzione territoriale e di selezione qualitativa fissati dal programma.

71. — L'intervento pubblico non potrà infine trascurare i problemi relativi alla qualificazione dei servizi, e alla promozione di una politica dei prezzi, avendo di mira il mantenimento dei livelli dei prezzi, e all'incremento del numero degli istituti tecnici per il turismo e dei corsi di specializzazione professionale al fine di elevare il livello di qualificazione degli addetti al settore.

*Programmi d'investimento delle Partecipazioni statali e dell'Enel.*

72. — Il volume degli investimenti effettuati nel 1965 dalle aziende a partecipazione statale e dall'Enel viene stimato intorno a 1.160 miliardi di lire.

La copertura del fabbisogno finanziario totale nel 1965 per le aziende a partecipazione statale e per l'Enel (1.498,2 miliardi) è assicurata per il 33 per cento dall'autofinanziamento, per il 14 per cento dall'apporto dello Stato ai fondi di dotazione degli Enti nonché da indennizzi delle aziende ex-elettriche, smobilizzi e realizzi, e per il 53 per cento dal ricorso al mercato.

73. — Per il 1966, gli investimenti programmati dalle aziende a partecipazione statale e dall'Enel ammontano a 1.297,2 miliar-

di, con un aumento del 12 per cento rispetto al 1965.

Per le aziende a partecipazione statale, la Relazione programmatica per il 1966 del Ministero competente ha indicato il totale degli investimenti predisposti dagli Enti per il 1966 in 755 miliardi di lire, di cui 690 miliardi rappresentano la quota destinata agli investimenti nel territorio nazionale. Nel Mezzogiorno, sono previsti investimenti per circa 270 miliardi; tale ammontare non tiene conto delle iniziative attualmente in corso di decisione e, in particolare, del reinvestimento degli indennizzi che affluiranno alle società SME del gruppo IRI. Il volume complessivo degli investimenti rappresenta il risultato di un ragguardevole sforzo per realizzare un alto livello anche nel 1966, nonostante che il sistema delle Partecipazioni statali si trovi alla conclusione di un ciclo di sviluppo di considerevolissima importanza.

Nella Relazione programmatica stessa, si è tuttavia prospettata l'esigenza di formulare « programmi aggiuntivi » d'investimento che consentissero alle imprese a partecipazione statale di fornire un sostanziale contributo alla ripresa generale degli investimenti. In base a successive intese intervenute in sede di programmazione, gli Enti hanno predisposto, su richiesta del Ministero delle Partecipazioni statali, un piano di nuovi investimenti per circa 95 miliardi di lire. Questi programmi aggiuntivi porteranno l'investimento complessivo delle aziende a partecipazione statale a 850 miliardi di lire, di cui 787 in territorio nazionale.

Il significato di questo ingente sforzo assume piena luce ove si consideri che di recente sono state portate a termine grandi realizzazioni nel campo delle industrie di base (siderurgia e petrolchimica) e in alcuni servizi fondamentali; tali impianti, di alto livello tecnologico, essendo stati progettati in modo da poter conseguire le massime economie di scala attraverso ulteriori ampliamenti, consentono di fronteggiare con semplici integrazioni i probabili sviluppi a medio termine del mercato. Inoltre, l'intensa dinamica degli investimenti delle imprese pubbliche negli ultimi anni avrebbe — in



una situazione normale — richiesto una pausa, per un complesso di fattori finanziari, di mercato e tecnico-organizzativo.

D'altro canto, esistono limiti dimensionali e temporali all'impiego per fini congiunturali delle imprese pubbliche: oltre questi limiti tale impiego può risultare eccessivamente oneroso ed incidere sulla funzionalità stessa del sistema delle imprese pubbliche.

74. — L'integrazione dei programmi delle aziende a partecipazione per il 1966 è stata effettuata con particolare riguardo agli investimenti suscettibili di provocare una domanda addizionale di beni strumentali prodotti all'interno del Paese, o di determinare comunque effetti considerevoli sull'occupazione. La maggior parte degli investimenti aggiuntivi definiti è destinata ad essere localizzata nel Mezzogiorno.

Pur nei limiti consentiti dalla preoccupazione di non dar luogo a larghe eccedenze di personale con l'anticipazione di investimenti destinati ad aumentare considerevolmente gli attuali livelli di produttività, è stato predisposto un acceleramento dei programmi relativi a tutti i settori fondamentali di attività del sistema delle partecipazioni statali. Un considerevole aumento degli investimenti previsti nel settore degli idrocarburi dovrebbe condurre il loro livello a 159 miliardi, con un aumento di 5 miliardi per la ricerca mineraria, 10 per la costruzione di nuovi tratti di metanodotti nel Mezzogiorno e 10,6 miliardi per la distribuzione dei prodotti petroliferi. La realizzazione dei programmi aggiuntivi per gli idrocarburi è tuttavia condizionata dall'adozione di provvedimenti volti ad assicurare una più equilibrata struttura finanziaria dell'ENI. Gli investimenti nelle attività metallurgiche verranno elevati a 240 miliardi, di cui 10 miliardi destinati ad ampliamenti degli stabilimenti siderurgici di Bagnoli e Terni. Negli altri settori dell'industria manifatturiera, gli investimenti già predisposti per la meccanica (40 miliardi) sono stati aumentati di 1,5 miliardi destinati all'acceleramento ed al completamento del nuovo centro di Arese dell'Alfa Romeo; gli investimenti nella petrolchimica

(23 miliardi) sono stati accresciuti di 2,7 miliardi destinati all'ampliamento dello stabilimento di Gela; gli investimenti programmati per la produzione di cemento (1 miliardo), e le attività varie (tessili, vetro, carta, chimiche ed altre, per un totale di 21 miliardi) sono stati aumentati nel complesso di 4 miliardi. Di questi, 2 miliardi sono destinati all'accelerazione degli investimenti relativi ad importanti iniziative nel settore del turismo, esercitando effetti positivi sull'attività edilizia. Nel settore dei telefoni si prevede di accrescere di altri 16 miliardi il livello di investimenti già previsto (135 miliardi) in coordinazione con i programmi predisposti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Gli investimenti in autostrade dovrebbero raggiungere 125 miliardi, livello superiore di 60 miliardi a quello medio dell'ultimo quinquennio, subordinatamente all'accelerazione nelle procedure di approvazione ed alla modifica delle convenzioni da parte dell'ANAS.

Oltre all'acceleramento dei programmi relativi alle attività già esercitate, le aziende a partecipazione statale hanno provveduto ad impostare programmi esecutivi per nuove iniziative che erano allo studio. Il volume di investimenti che potrebbe essere realizzato in altre nuove iniziative nel campo delle industrie manifatturiere dovrebbe ammontare a circa 12 miliardi. Nel settore dei servizi, è prevista l'assunzione delle responsabilità di gestione e potenziamento degli impianti di un grande aeroporto (Fiumicino) e la realizzazione di una iniziativa che condurrebbe al decongestionamento del traffico urbano di una delle maggiori città italiane (esercizio in concessione dell'autostrada tangenziale di Napoli).

L'attuazione dei relativi programmi è tuttavia subordinata alla tempestiva emanazione di alcuni provvedimenti ad essi relativi.

75. — Un aumento particolarmente rilevante avranno nel 1966 gli investimenti dell'Enel i cui programmi prevedono 447,2 miliardi con un incremento, rispetto al 1965, del 23 per cento. A questa azione diretta si aggiungerà la promozione di altri investimenti mediante la corresponsione degli in-

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dennizzi alle società ex elettriche nella misura di 147 miliardi di lire (di cui 83 miliardi alle imprese private).

Gli investimenti previsti per gli impianti saranno così ripartiti: 58 miliardi per impianti idroelettrici; 143 miliardi per gli impianti termoelettrici; 56 miliardi per impianti di trasmissione e trasformazione; 168 miliardi per impianti di distribuzione; 22 miliardi per altri impieghi (acquisto di terreni, costruzione di fabbricati, eccetera). Il particolare impegno dell'Enel nell'estensione e nel miglioramento tecnico della produzione di elettricità è evidenziato dal confronto con gli investimenti effettuati dalle imprese nel 1963, anno del trasferimento all'Enel delle più grandi imprese. I programmi previsti

dall'ente pubblico per l'esercizio 1966 rappresentano un incremento di oltre il 90 per cento per gli impianti termoelettrici; oltre il 40 per cento per gli impianti di trasmissione e trasformazione; 90 per cento per gli impianti di distribuzione.

76. — La copertura del fabbisogno finanziario complessivo dell'Enel e delle partecipazioni statali per il 1966 (1.629,3 miliardi) sarà assicurato per il 27 per cento dall'auto-finanziamento.

Il restante apporto sarà coperto dall'apporto dello Stato attraverso i fondi di dotazione degli Enti, dagli indennizzi alle aziende ex-elettriche, e dal ricorso al mercato finanziario.

## FABBISOGNO FINANZIARIO

(miliardi di lire)

	PARTECIPAZIONI STATALI			E.N.E.L.			TOTALE		
	1964	1965	1966	1964	1965	1966	1964	1965	1966
Investimenti di impianti .....	822,6	497,5	850,0	298,0	363,0	447,2	1.121,3	1.160,5	1.297,2
Indennizzi alle società elettriche	—	—	—	132,0	139,3	147,0	132,0	139,3	147,0
Altri fabbisogni .....	198,3	145,0	145,0	44,8	53,3	40,1	243,1	198,3	185,1
Fabbisogno totale .....	1.020,9	942,5	995,0	475,5	555,6	634,3	1.496,4	1.498,1	1.629,3

**APPENDICE STATISTICA**

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(SCHEMA ITALIANO)

ANNI	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Importazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale
<i>Miliardi di lire correnti</i>								
1950 .....	7.711	829	1.033	9.573	6.960	1.650	963	9.573
1951 .....	8.836	1.017	1.437	11.290	7.928	2.083	1.279	11.290
1952 .....	9.303	1.064	1.569	11.936	8.685	2.091	1.160	11.936
1953 .....	10.193	1.115	1.677	12.985	9.364	2.284	1.337	12.985
1954 .....	10.848	1.179	1.678	13.705	9.783	2.489	1.433	13.705
1955 .....	11.871	1.292	1.853	15.016	10.456	2.940	1.620	15.016
1956 .....	12.779	1.411	2.173	16.363	11.289	3.151	1.923	16.363
1957 .....	13.728	1.538	2.560	17.826	11.935	3.518	2.373	17.826
1958 .....	14.718	1.600	2.338	18.656	12.613	3.576	2.467	18.656
1959 .....	15.777	1.700	2.451	19.928	13.238	3.935	2.755	19.928
1960 .....	17.197	1.881	3.351	22.429	14.326	4.746	3.357	22.429
1961 .....	19.011	2.072	3.760	24.843	15.578	5.394	3.871	24.843
1962 .....	21.452	2.302	4.365	28.119	17.659	6.146	4.314	28.119
1963 .....	24.469	2.598	5.461	32.520	20.849	6.866	4.813	32.528
1964 .....	26.768	2.834	5.317	34.919	22.722	6.675	5.522	34.919

ANNI	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Importazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale
<i>Miliardi di lire 1954</i>								
1950 .....	8.879	936	1.160	10.975	8.096	1.862	1.017	10.975
1951 .....	9.485	1.026	1.234	11.745	8.508	2.102	1.135	11.745
1952 .....	9.658	1.061	1.396	12.115	8.930	2.085	1.100	12.115
1953 .....	10.360	1.120	1.637	13.117	9.494	2.295	1.328	13.117
1954 .....	10.848	1.179	1.678	13.705	9.783	2.489	1.433	13.705
1955 .....	11.588	1.272	1.814	14.674	10.142	2.895	1.637	14.674
1956 .....	12.056	1.357	2.058	15.471	10.565	3.030	1.768	15.471
1957 .....	12.847	1.433	2.310	16.590	11.000	3.277	2.313	16.590
1958 .....	13.389	1.493	2.285	17.167	11.403	3.336	2.428	17.167
1959 .....	14.478	1.610	2.511	18.599	12.027	3.726	2.846	18.599
1960 .....	15.501	1.757	3.437	20.695	12.867	4.441	3.387	20.695
1961 .....	16.844	1.904	3.967	22.715	13.806	4.941	3.968	22.715
1962 .....	17.987	2.013	4.560	24.560	14.825	5.344	4.391	24.560
1963 .....	18.870	2.144	5.523	26.537	16.213	5.635	4.689	26.537
1964 .....	19.445	2.195	5.197	26.837	16.641	4.991	5.205	26.837

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

## VARIAZIONI PERCENTUALI SUI VALORI A PREZZI CORRENTI

ANNI	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Importazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale
1950 .....	—	—	—	—	—	—	—	—
1951 .....	+ 14,1	+ 22,7	+ 39,1	+ 17,9	+ 13,9	+ 16,3	+ 32,8	+ 17,9
1952 .....	+ 5,3	+ 4,6	+ 9,2	+ 5,7	+ 9,6	+ 6,7	— 9,3	+ 5,7
1953 .....	+ 9,6	+ 4,8	+ 6,9	+ 8,8	+ 7,8	+ 8,1	+ 15,3	+ 8,8
1954 .....	+ 6,4	+ 5,7	+ 0,1	+ 5,5	+ 4,5	+ 5,4	+ 7,2	+ 5,5
1955 .....	+ 9,4	+ 9,6	+ 10,4	+ 9,6	+ 6,9	+ 0,1	+ 13,0	+ 9,6
1956 .....	+ 7,6	+ 9,2	+ 17,3	+ 9,0	+ 8,0	+ 7,8	+ 18,7	+ 9,0
1957 .....	+ 7,4	+ 9,0	+ 17,8	+ 8,9	+ 5,7	+ 7,0	+ 23,4	+ 8,9
1958 .....	+ 7,2	+ 4,0	— 8,7	+ 4,7	+ 5,7	+ 4,8	+ 4,0	+ 4,7
1959 .....	+ 7,2	+ 6,2	+ 4,8	+ 6,8	+ 5,0	+ 6,1	+ 11,7	+ 6,8
1960 .....	+ 9,0	+ 10,6	+ 36,7	+ 12,6	+ 8,2	+ 11,0	+ 21,8	+ 12,6
1961 .....	+ 10,6	+ 10,2	+ 12,2	+ 10,8	+ 8,7	+ 10,0	+ 15,3	+ 10,8
1962 .....	+ 12,8	+ 11,1	+ 16,1	+ 13,2	+ 13,4	+ 13,5	+ 11,4	+ 13,2
1963 .....	+ 14,1	+ 12,8	+ 25,1	+ 15,6	+ 18,0	+ 11,7	+ 11,6	+ 15,6
1964 .....	+ 9,4	+ 9,1	— 2,6	+ 7,4	+ 9,0	— 2,8	+ 14,7	+ 7,4

## SUI VALORI A PREZZI CORRENTI

ANNI	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Importazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esportazioni	Totale
<i>Composizioni percentuali</i>								
1950 .....	80,5	8,7	10,8	100,0	72,7	17,2	10,1	100,0
1951 .....	78,3	9,0	12,7	100,0	70,2	18,5	11,3	100,0
1952 .....	77,9	8,9	13,2	100,0	72,8	17,5	9,7	100,0
1953 .....	78,5	8,6	12,9	100,0	72,1	17,6	10,3	100,0
1954 .....	79,2	8,6	12,2	100,0	71,4	18,2	10,4	100,0
1955 .....	79,1	8,6	12,3	100,0	69,6	19,6	10,8	100,0
1956 .....	78,1	8,6	13,3	100,0	69,0	19,3	11,7	100,0
1957 .....	77,0	8,6	14,4	100,0	67,0	19,7	13,3	100,0
1958 .....	89,9	8,6	12,5	100,0	67,6	19,2	13,2	100,0
1959 .....	79,2	8,5	12,3	100,0	66,4	19,8	13,8	100,0
1960 .....	76,7	8,4	14,9	100,0	63,9	21,1	15,0	100,0
1961 .....	76,5	8,4	15,1	100,0	62,7	21,7	15,6	100,0
1962 .....	76,3	8,2	15,5	100,0	62,8	21,9	15,3	100,0
1963 .....	75,2	8,0	16,8	100,0	64,1	21,1	14,8	100,0
1964 .....	76,7	8,1	15,2	100,0	65,1	19,1	15,8	100,0

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

(SCHEMA ITALIANO)

VARIAZIONI PERCENTUALI SUI VALORI A PREZZI 1954

A N N I	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Imporzazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esporazioni	Totale
1950 .....	—	—	—	—	—	—	—	—
1951 .....	+ 6,8	+ 9,6	+ 6,4	+ 7,0	+ 5,1	+ 6,6	+ 11,6	+ 7,0
1952 .....	+ 1,8	+ 3,4	+ 13,1	+ 3,2	+ 5,0	+ 3,8	— 3,1	+ 3,2
1953 .....	+ 7,3	+ 5,6	+ 17,3	+ 8,3	+ 6,3	+ 7,0	+ 20,7	+ 8,3
1954 .....	+ 4,7	+ 5,3	+ 2,5	+ 4,5	+ 3,0	+ 4,1	+ 7,9	+ 4,5
1955 .....	+ 6,8	+ 7,9	+ 8,1	+ 7,1	+ 3,7	+ 6,2	+ 14,2	+ 7,1
1956 .....	+ 4,0	+ 4,7	+ 13,4	+ 5,4	+ 4,2	+ 4,3	+ 14,6	+ 5,4
1957 .....	+ 6,6	+ 5,6	+ 12,2	+ 7,2	+ 4,1	+ 5,0	+ 23,3	+ 7,2
1958 .....	+ 4,2	+ 4,2	— 1,1	+ 3,5	+ 3,7	+ 3,2	+ 5,0	+ 3,5
1959 .....	+ 8,1	+ 7,8	+ 9,9	+ 8,3	+ 5,5	+ 6,9	+ 17,2	+ 7,3
1960 .....	+ 7,1	+ 8,1	+ 36,9	+ 11,3	+ 7,0	+ 9,9	+ 19,0	+ 11,3
1961 .....	+ 8,7	+ 8,4	+ 15,4	+ 9,8	+ 7,3	+ 8,3	+ 17,1	+ 9,8
1962 .....	+ 6,8	+ 5,7	+ 15,0	+ 8,1	+ 7,4	+ 7,6	+ 10,7	+ 8,1
1963 .....	+ 4,9	+ 6,5	+ 21,1	+ 8,0	+ 13,5	+ 5,4	+ 6,8	+ 8,0
1964 .....	+ 3,0	+ 2,4	— 5,9	+ 1,1	+ 2,6	— 11,4	+ 11,0	+ 1,1

## SUI VALORI A PREZZI 1954

A N N I	RISORSE				IMPIEGHI			
	Reddito nazionale	Ammortamenti	Imporzazioni	Totale	Consumi	Investimenti lordi	Esporazioni	Totale
<i>Composizioni percentuali</i>								
1950 .....	80,9	8,5	10,6	100,0	73,8	17,0	9,2	100,0
1951 .....	80,8	8,7	10,5	100,0	82,4	17,9	9,7	100,0
1952 .....	79,7	8,8	11,5	100,0	73,7	17,2	9,1	100,0
1953 .....	79,0	8,5	12,5	100,0	72,4	17,5	17,5	100,0
1954 .....	79,2	8,6	12,2	100,0	71,4	18,2	10,4	100,0
1955 .....	79,0	8,7	12,3	100,0	69,1	19,7	11,2	100,0
1956 .....	77,9	8,8	13,3	100,0	68,3	19,6	12,1	100,0
1957 .....	77,4	8,7	13,9	100,0	66,3	19,8	13,9	100,0
1958 .....	78,0	8,7	13,3	100,0	66,4	19,4	14,2	100,0
1959 .....	77,8	8,7	13,5	100,0	64,7	20,0	15,3	100,0
1960 .....	74,9	8,5	16,6	100,0	62,2	21,4	16,4	100,0
1961 .....	74,1	8,4	17,5	100,0	60,8	21,7	17,5	100,0
1962 .....	73,2	8,2	18,6	100,0	60,1	21,8	17,8	100,0
1963 .....	71,1	8,1	20,8	100,0	61,1	21,2	17,7	100,0
1964 .....	72,4	8,2	19,4	100,0	62,0	18,6	19,4	100,0

## LEGISLATURA IV - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## BILANCIA DEI PAGAMENTI

	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
1) Mercè .....	661,5	731,8	769,1	327,7	133,8	633,8	555,8	880,4	1.858,8	567,5	—
2) Servizi .....	288,3	331,2	478,1	536,1	619,1	643,8	737,9	797,4	822,4	942,8	—
3) Commesse militari .....	200,1	131,4	123,5	88,7	73,2	87,1	58,4	69,2	50,4	58,7	—
4) Trasferimenti unilaterali .....	128,5	109	202,9	267,1	195,7	317,0	272,1	290,2	285,0	261,5	—
5) Totale partite correnti (1 + 2 + 3 + 4) .....	44,5	60,1	35,4	564,2	755,0	414,1	508,5	276,4	701,0	695,5	—
6) Movimento di capitali .....	85,1	30,2	12,0	270,4	294,2	351,7	532,0	308,9	485,4	92,8	—
7) Errori ed omissioni .....	31,2	43,2	47,4	—	—	—	—	82,9	65,4	14,4	—
8) Saldo Bilancia dei Pagamenti (5 + 6 + 7) ...	9,4	173,1	—	834,6	1.049,2	765,8	1.040,5	50,4	1.251,8	773,9	431,6

## INDICI DEI PREZZI E DEL COSTO DELLA VITA

	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965 gen.-lugl.
Indice gen. prezzi ingrosso: base (1953 = 100,0) .....	100,0	101,7	102,7	100,9	97,9	98,8	99,0	102,0	107,3	100,9	111,9
Indice gen. prezzi al consumo: base (1953 = 100,0) .....	105,6	109,1	110,8	113,3	112,8	115,4	117,8	123,3	132,5	140,3	147,1
Numeri indici del costo della vita per capitoli di spesa: base A (1938 = 100,0) .....	59,7	62,7	63,9	66,9	66,6	68,4	70,4	74,5	—	—	—
Anni 1963-1964: base B (1961 = 100,0) .....	—	—	—	—	—	—	—	—	112,4	119,7	124,1

## INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

BASE 1963 = 100

	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965 gen.-lugl.
Industrie estrattive .....	123,1	139,9	157,8	161,9	174,9	184,9	195,8	203,5	194,1	202,5	204,1
Industrie manifatturiere .....	120,1	127,9	137,0	142,3	159,3	182,8	200,7	220,5	239,3	246,2	252,4
Industrie elettriche e del gas .....	114,3	121,3	126,1	132,9	142,5	160,4	171,0	182,6	198,4	209,9	219,6
Indice Generale .....	119,8	127,9	136,9	142,4	158,6	181,4	198,6	217,5	235,2	242,2	248,3